

I Carmina di Catullo

Indice

I Carmina	1
Introduzione	1
Gaio Valerio Catullo	1
Il Liber	3
Carne 1	7
Carne 2	7
Carne 3	8
Carne 4	9
Carne 5	11
Carne 6	13
Carne 7	14
Carne 8	15
Carne 9	16
Carne 10	17
Carne 11	19
Carne 12	21
Carne 13	22
Carne 14	23
Carne 15	24
Carne 16	25
Carne 17	26
Carne 18	28
Carne 19	29
Carne 20	30
Carne 21	31
Carne 22	32
Carne 23	33
Carne 24	34
Carne 25	35
Carne 26	36
Carne 27	37
Carne 28	38
Carne 29	39
Carne 30	40
Carne 31	41

Carme 32	42
Carme 33	43
Carme 34	44
Carme 35	45
Carme 36	46
Carme 37	47
Carme 38	48
Carme 39	49
Carme 40	50
Carme 41	51
Carme 42	52
Carme 43	53
Carme 44	54
Carme 45	55
Carme 46	56
Carme 47	57
Carme 48	58
Carme 49	59
Carme 50	60
Carme 51	61
Carme 52	62
Carme 53	63
Carme 54	64
Carme 55	65
Carme 56	66
Carme 57	67
Carme 58	68
Carme 59	69
Carme 60	70
Carme 61	71
Carme 62	78
Carme 63	79
Carme 64	80
Carme 65	84
Carme 66	86
Carme 67	87
Carme 68	88
Carme 69	93

Carme 70	94
Carme 71	95
Carme 72	96
Carme 73	97
Carme 74	98
Carme 75	99
Carme 76	100
Carme 77	101
Carme 78	102
Carme 79	103
Carme 80	104
Carme 81	105
Carme 82	106
Carme 83	107
Carme 84	108
Carme 85	109
Carme 86	110
Carme 87	111
Carme 88	112
Carme 89	113
Carme 90	114
Carme 91	115
Carme 92	116
Carme 93	117
Carme 94	118
Carme 95	119
Carme 96	120
Carme 97	121
Carme 98	122
Carme 99	123
Carme 100	124
Carme 101	125
Carme 102	126
Carme 103	127
Carme 104	128
Carme 105	129
Carme 106	130
Carme 107	131

Carne 108	132
Carne 109	133
Carne 110	134
Carne 111	135
Carne 112	136
Carne 113	137
Carne 114	138
Carne 115	139
Carne 116	140

Note

Fonti e autori delle voci	141
Fonti, licenze e autori delle immagini	144

Licenze della voce

Licenza	145
---------	-----

I Carmina

Introduzione

Gaio Valerio Catullo

Gaio Valerio Catullo (in latino: Gaius Valerius Catullus; Verona, 84 a.C. – Roma, 54 a.C.) è stato un poeta romano.

Biografia

Gaio Valerio Catullo proveniva dalla Gallia Cisalpina e nacque precisamente a Verona nella *Venetia et Histria*. San Gerolamo, studioso che si era occupato di molti autori latini, pone l'87 a.C. ed il 57 a.C. rispettivamente come data di nascita e di morte e specifica che appunto egli morì alla giovane età di trent'anni, ma non ne si conosce la causa. Tuttavia, poiché nei suoi carmi vengono accennati avvenimenti che riportano all'anno 55 a.C. (come l'elezione a console di Pompeo e l'invasione della Britannia da parte di Cesare), si è maggiormente propensi a ritenere che egli sia nato nell'84 e morto nel 54 a.C., dato per certo il fatto che sia morto a trent'anni.

Apparteneva ad una famiglia agiata e ben nota: stando a quanto dice Svetonio (*Vita di Cesare*, 73), il padre ospitò Q. Metello Celere e Giulio Cesare in casa propria al tempo del loro proconsolato in Gallia. Trasferitosi nella Capitale si suppose intorno al 61-60 a.C., cominciò a frequentare ambienti politici, intellettuali e mondani, conobbe personaggi influenti e conosciuti dell'epoca, come Quinto Ortensio Ortalo, Gaio Memmio, Cornelio Nepote, ed Asinio Pollione, infine ebbe contatti ostili con Cesare e Cicerone; con una stretta cerchia d'amici letterati, quali Licinio Calvo ed Elvio Cinna fondò un circolo privato e solidale per stile di vita e tendenze letterarie. Durante il suo soggiorno prolungato a Roma ebbe una relazione travagliata con la sorella del tribuno Clodio, tale Clodia^[1] Viene soprannominata nei carmi con lo pseudonimo *Lesbia* in riferimento alla grandezza della grande poetessa greca d'amore Saffo dell'isola di Lesbo. Lesbia, che aveva una decina d'anni più di Catullo, viene descritta dal suo amante non solo graziosa, ma anche colta, intelligente e spregiudicata. La loro relazione alternava periodi di litigi e di riappacificazioni ed è noto che l'ultima lettera che Catullo scrisse all'amata fu del 55 o 54 a.C., proprio perché in essa viene citata la spedizione di Cesare in Britannia. Soprannominato "**Poeta Nuovo**" da Cicerone in modo però del tutto dispregiativo.

Da alcuni suoi carmi emerge che il poeta ebbe anche un'altra relazione, con un giovinetto romano di nome Giovenzio. Catullo si allontanò varie volte da Roma per trascorrere del tempo nella villa paterna a Sirmione, sul lago di Garda, luogo da lui particolarmente apprezzato e celebrato per il suo fascino ameno, ma anche perché situato nella sua terra di origine, causa per il poeta di periodi nostalgici. Nel 57-56 a.C. fece parte della *cohors praetoria*, detta anche *cohors amicorum*, accompagnò Gaio Memmio in Bitinia e in quella circostanza andò per rendere omaggio alla tomba del fratello sita nella Troade. Quel viaggio non recò alcun beneficio al poeta, che ritornò senza guadagni economici, né la lontananza riuscì a fargli riacquistare la serenità perduta a causa dell'incostanza e dell'indifferenza di Lesbia nei suoi confronti.

Catullo non partecipò mai attivamente alla vita politica, anzi voleva fare della sua poesia un *ludus* fra amici, una poesia leggera e lontana dagli ideali politici tanto osannati dai letterati del tempo (al riguardo si veda il carme: "*Nil nimium studeo, Caesar, tibi velle placere / nec scire utrum sis albus an ater homo*" "*Non mi interessa affatto piacerti, Cesare, né sapere se tu sia bianco o nero*"). Tuttavia seguì la formazione del primo triumvirato, i casi violenti della guerra condotta da Cesare in Gallia e Britannia (si vedano i Carmi 11 e 29: "*Caesaris visens*

monimenta magni./ Gallicum Rhenum horribile aequor/ ultimosque Britannos...", "*quod Comata Gallia/ habebat uncti et ultima Britannia?*"), i tumulti fomentati da Clodio, comandante dei populares, fratello della sua celebre amante Lesbia ed acerrimo nemico di w:Marco Tullio Cicerone, che verrà da lui spedito in esilio nel 58 a.C. ma poi richiamato, i patti di Lucca ed il secondo consolato di Pompeo. Una nota da sottolineare è il Carme 52 dove, per usare le parole di Alfonso Traina, "*il disprezzo della vita politica si fa disprezzo per la vita stessa*":

(LA)

« Quid est, Catulle? quid moraris
emori?
sella in curuli struma Nonius sedet,
per consulatum peierat Vatinius:
quid est, Catulle? quid moraris emori? »

(Carme 52)

(IT)

« Che c'è, Catullo? Che aspetti a morire?
Sulla sedia curule siede Nonio lo
scrofoloso,
per il consolato spergiura Vatino:
che c'è, Catullo? Che aspetti a morire? »

Influenze letterarie

Catullo è uno dei più noti rappresentanti della scuola dei *neoteri* (cioè "poeti nuovi"), i quali si richiamavano direttamente al poeta greco Callimaco, il quale creò un nuovo stile poetico che rappresenta una netta censura verso la poesia epica di tradizione omerica. Sia Callimaco che Catullo, infatti, non descrivono le gesta degli antichi eroi o degli dei (eccezion fatta, forse, per i *carmina* 63 e 64) ma si concentrano su tematiche legate ad episodi semplici e quotidiani. Da questa matrice callimachea accresce anche il gusto per la poesia breve, erudita e stilisticamente perfetta. Si sviluppano, originari dell'alessandrino e nati da poeti greci come Callimaco, Teocrito, Asclepiade, Fileta di Cos ed Arato, generi quali l'epillio, l'elegia erotico-mitologica, l'epigramma, che più sono apprezzati e ricalcati dai poeti latini.



Il poeta Catullo legge uno dei suoi scritti agli amici, da un dipinto di Stefano Bakalovich.

Catullo stesso definì il suo libro *expolitum* (cioè "levigato") a riprova del fatto che i suoi versi sono particolarmente elaborati e curati. Inoltre, al contrario della poesia epica, l'opera catulliana intende evocare sentimenti ed emozioni profonde nel lettore.

Catullo apprezzava molto anche la poetessa greca Saffo, vissuta nel VI secolo a.C.: del resto, gli stessi *carmina* del poeta romano costituiscono una fonte grazie alla quale è possibile conoscere l'opera della poetessa greca. In particolare, il *carmen* catulliano numero 51 è una traduzione della poesia 31 di Saffo, mentre i *carmina* 61 e 62 sono con tutta probabilità ispirati a lavori perduti della poetessa di Lesbo. Questi ultimi due componimenti sono degli *epitalami*, cioè poesie d'amore dedicate al matrimonio. Saffo, del resto, era molto famosa per i suoi epitalami (questa forma poetica, tuttavia, cadde poi in disuso nei secoli successivi). Catullo, inoltre, recuperò e diffuse a Roma un particolare tipo di metro detto "strofe saffica", molto usato da Saffo.

Note

- [1] Secondo un'indicazione di Apuleio nell'*Apologia*, 10, la donna a cui si riferisce Catullo rimase vedova nel 59 a.C. di Quinto Metello Celere. Tuttavia questa informazione viene considerata vera.

Il Liber

Il *Liber* di Catullo (o *Carmina*) è una raccolta di poesie del poeta romano Gaio Valerio Catullo.

Suddivisione

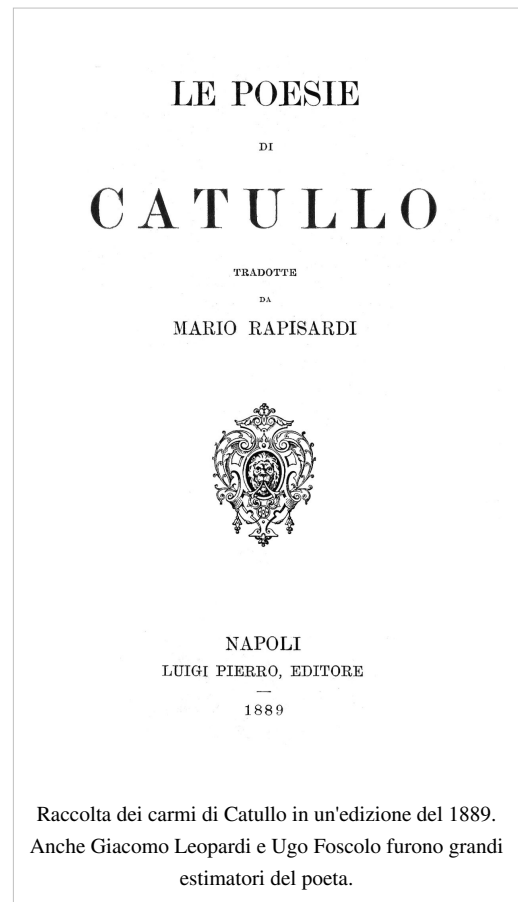
Il *Liber* consta di 116 carmi divisi in tre sezioni:

1. La prima parte (1-60) detta *nugae*, termine che verrà poi ripreso da Francesco Petrarca, raccoglie carmi brevi scritti in metro vario, soprattutto endecasillabi faleci, ma anche trimetri giambici, scazonti e saffiche.
2. La seconda parte (61-68), detta *carmina docta*, contiene elegie, epitalami e poemetti più lunghi ed impegnativi in esametri e in distici elegiaci. In questi carmi si avverte un interesse ed una partecipazione poetica più accentuata.
3. La terza parte (69-116), gli *epigrammata*, è composta appunto da epigrammi in distici elegiaci.

All'inizio della raccolta vi è una dedica scritta rivolta a Cornelio Nepote (carne 1), che però non sembra riferibile all'opera nella sua totalità infatti in questa prefazione dedicata, Catullo definisce i suoi carmi come *nugae*, ovvero cosucce di poco conto, termine ben riferibile alla prima parte anziché alla seconda dei *Carmina Docta*.

Nelle *nugae* e negli *epigrammata* il tema dominante è dato dall'amore per Lesbia, rappresentata come una donna d'eccezionale fascino e cultura, che fa presa perennemente sul poeta. Catullo fu in gran misura influenzato da Saffo ma dalle poesie si evince comunque una passione autentica ed un'impronta d'originalità.

Nei *carmina docta* invece, c'è un Catullo più composto e classico, in cui il mito rappresenta un modello etico, o comunque un mezzo per affermare l'assolutezza e la sacralità di quei valori che Catullo sente minacciati nella vita del suo tempo ma anche nella sua vita privata. Il primo ed il secondo carne sono rispettivamente un epitalamo ed un contrasto corale. L'*Attis*, il carne successivo, narra la vicenda del giovane omonimo, giunto in Frigia, che si evira in preda ad una furia religiosa così da poter divenire sacerdote della dea Cibele. Rinsavito, Attis si rende conto del suo gesto e si abbandona ad un lamento in riva al mare, creando un acceso lirismo narrativo. Il quarto carne, comunemente intitolato *Le nozze di Peleo e Teti* fin dall'Umanesimo, è un epitalamio che racconta appunto le vicende delle nozze fra i due. La peculiarità principale dell'epitalamo però è data dalla tecnica artistica, l'*ekphrasis* giunta dagli Alessandrini, con cui il poeta introduce con un pretesto poetico mutuato dall'argomento focale, un altro episodio in contrasto: l'abbandono di Arianna da parte di Teseo: i due nuclei narrativi devono contrapporre la *fides* e *infidelitas*. I successivi componimenti (65-66) sono in stretta relazione: il primo è la dedica indirizzata all'oratore Ortensio Ortalo, la quale non è altro che la traduzione latina della callimachea *Chioma di Berenice*. Il carne 67 tratta dell'argomento della 'porta chiusa', ovvero una nuova deformazione del παρακλαυσίθυρον (*paraklausithyron*), cioè



del lamento dell'amante di fronte alla porta chiusa dell'amato: in questo componimento infatti, una porta racconta le vicende che riguardano la moglie del padrone e delle sue relazioni adulterine. L'ultimo componimento racconta della vicenda mitica riguardante Protesilao e Laodamia, il quale riassume bene i due temi principali della poesia catulliana di questo periodo, ovvero la morte di un congiunto (la scomparsa del fratello) e l'amore disperato e carnale (la passione per Lesbia).

La strutturazione del libro così come ci è pervenuto, probabilmente non ha origine dallo stesso Catullo ma è stato ordinato in seguito da qualche editore che ne ha curato la pubblicazione postuma.

I *Carmina docta*

I *Carmina docta* sono otto componimenti poetici contenuti nel *Liber*, che si distinguono dal resto dell'opera per il tipo di argomentazione erudita e per il richiamo al modello ellenistico. Vanno dal 61° carmen al 68° carmen dei 116 carmi totali, secondo la catalogazione effettuata da Cornelio Nepote dopo la morte del poeta cisalpino, databile intorno al 54-53 a.C.

Tra questi otto, due erano epitalami, di cui uno per le nozze di Manlio Torquato e Vibia Aurunculeia. V'è poi un poemetto, chiamato l'*Attis*, che tratta di un innamoramento della dea Cibele per un giovinotto; un'elegia epistolare, un carme su un dialogo scherzoso tra il poeta e una porta contenente segreti e pettegolezzi di provincia; una traduzione in distici elegiaci della *Chioma di Berenice* di Callimaco, dedicata a Quinto Ortensio Ortalo; un epillio per le nozze di Peleo e Teti, contenente la storia di Arianna e Teseo.

Temi principali del *Liber*

Una parte importante del *Liber* catulliano è costituita dai componimenti a sfondo amoroso dedicati a Lesbia, dai quali si evince che la relazione ebbe un principio felice ma che nel protrarsi del tempo, fu oscurata dai numerosi tradimenti della donna, alternando momenti di gioia a momenti di infelicità per il poeta. La visione catulliana dell'amore è una concezione totalmente nuova per la società romana tradizionalista, che considerava ufficiale soltanto il legame consacrato, ovvero il matrimonio e considerando inferiori i rapporti extraconiugali. Per Catullo, il rapporto con Lesbia, anche se vissuto con estrema trasgressività contro i moralisti (carne 5), è comunque fondato su un "patto" che comporta lealtà, stima, rispetto reciproco e fedeltà incondizionata, e perciò non ha meno valore rispetto ad un matrimonio. *Amare e bene velle*, il desiderio carnale e l'affetto, sono aspetti complementari ed indivisibili del rapporto: l'infedeltà annienta l'inviolabilità del *bene velle* ed acuisce il desiderio, però divenuto sofferenza. Odio e amore vengono così a convivere, in una *coincidentia oppositorum* che genera disorientamento, follia e disperazione. Catullo portò la poesia ad un nuovo livello, fondendo i caratteri greco-ellenistici con la profondità psicologica dell'avventura amorosa, intessendo il proprio lavoro di momenti di vita privata, volti a raccontare la sua vicenda: ai dialoghi con l'amante, ricchi di vezzeggiativi e locuzioni familiari, si alternano ombrosi soliloqui.

Un'altra forma d'amore descritta da Catullo è, non meno intensa, quella fraterna, che sfocia nel suo carme 101 (epigramma), dedicato appunto al fratello prematuramente scomparso e che termina con un accorato addio, in cui viene esplicita l'impossibilità del poeta di intervenire, poiché le parole sono vane davanti ad una tale sofferenza.

Oltre all'amore, vi sono numerosi altri temi affrontati in questa raccolta di carmi. Molti di essi sono dedicati ad amici scrittori e lasciano intravedere uno spicchio di vita quotidiana che il poeta conduceva a Roma, e soprattutto i rapporti con la cerchia dei neoterici. *Venustas, lepos, iocunditas* ovvero eleganza, grazia, piacevolezza sono i principi letterari e comportamentali ai quali un poeta neoterico doveva attenersi: in contrapposizione alla morale comune tradizionale, secondo la quale l'unico vero interesse del *cives* doveva essere il *negotium* (ossia l'adempimento ai doveri pubblici e politici), questo gruppo di poeti avanguardisti prediligeva l'*otium* (la vita privata e tutto ciò che la concerneva: l'amore, gli scherzi, le polemiche letterarie, le frequentazioni, ecc..). Li univa il gusto per la raffinatezza e per l'anticonformismo, perciò anche la derisione della grossolanità, del cattivo gusto e dell'effimera presunzione.

{ {quotelDobbiamo, mia Lesbia, vivere e amare,
e i commenti dei vecchi troppo severi
valutarli tutti come fossero nullal[[[Carme 5|Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,
Rumoresque senum severiorum
Omnes unius aestimemus assis.llingua=la} }

Stile

Catullo compone i suoi carmi con grande consapevolezza artistica, ma ciò nonostante conferisce loro forte spontaneità e immediatezza espressiva.^[1]

In ottemperanza al criterio callimacheo della *poikilia* (*varietas* in latino, varietà, intesa tanto in senso tematico e metrico quanto linguistico),^[1] Catullo fa uso nella sua opera di più registri linguistici diversi, che fonde assieme per creare una lingua letteraria che comprenda tanto forme colte e dotte quanto forme "volgari", proprie del *sermo familiaris*.^{[2][3][4]} Di conseguenza, anche il lessico appare particolarmente ampio, tanto da accogliere assieme forme oscene e volgari,^{[5][6]} diminutivi,^[7] grecismi,^[8] interiezioni,^[9] onomatopoe^{[10][11]} ed espressioni idiomatiche o proverbiali.^{[12][13]} La sintassi è prevalentemente semplice e paratattica, e richiama le strutture della lingua parlata; si segnalano, in particolare, l'uso del partitivo in dipendenza da pronomi o aggettivi neutri singolari o da avverbi; il congiuntivo esortativo alla seconda persona adoperato con valore di imperativo; l'uso dell'indicativo nella proposizione interrogativa indiretta, normalmente costruita con il congiuntivo; il pronome neutro in funzione predicativa retto dal verbo essere.^[4]

La costruzione e la scelta del lessico non sono però frutto del caso: Catullo seleziona attentamente, stilizzandoli, gli elementi del linguaggio quotidiano e familiare, e li rielabora, mantenendone intatta l'espressività, alla luce del suo fine gusto letterario. Egli non è, d'altro canto, il primo a fare uso del linguaggio parlato in letteratura: lo stesso procedimento si era verificato in Grecia già a partire dalla lirica arcaica, mentre a Roma le forme del linguaggio quotidiano erano caratteristiche del genere comico, ma erano presenti anche nelle *Satire* di Gaio Lucilio.^{[14][15][4]}

La forte capacità espressiva ed emotiva dell'opera catulliana è testimoniata da alcuni stilemi ricorrenti, come le forme dialogiche, le allocuzioni, le iterazioni, gli *incipit ex abrupto*,^{[16][17]} le metafore,^[18] i diminutivi,^{[19][20][21][22][23][24][25]} gli aggettivi possessivi uniti ai nomi propri.^[26] Con l'intento di creare un effetto di marcato contrasto, Catullo affianca a tali elementi del linguaggio colloquiale alcune forme e usi propri del linguaggio letterario, come le allusioni, tipiche della letteratura alessandrina, gli epiteti di stampo epico, spesso ricalcati dal greco,^{[27][28][29]} gli arcaismi ispirati al linguaggio di Omero ed Ennio.^{[30][31][4]}

Il fine gusto letterario catulliano interviene anche al livello compositivo, e definisce nei carmi una struttura retorica elaborata ed equilibrata, basata su simmetrie, antitesi, parallelismi], riprese e *Ringkomposition*. Tale precisa architettura stilistica è però efficacemente dissimulata, in modo tale da conferire ai carmi un senso di grande immediatezza e potenza espressiva.^[4]

I componimenti brevi, *nugae* ed epigrammi, non presentano differenze di grande rilievo, sotto il profilo della lingua e dello stile, rispetto ai *carmina docta*, anche se in questi lo stile appare più elaborato e dotto, particolarmente ricco di riferimenti allusivi, arcaismi^[32] e grecismi. Appaiono infatti in essi particolarmente forti gli influssi della poetica di Ennio, dell'epica e della tragedia arcaica in campo latino, ma soprattutto dei poeti ellenistici in campo greco. Non mancano, tuttavia, elementi afferenti al linguaggio colloquiale, in particolare i diminutivi.^{[33][34][35]} Tale esempio, in cui l'umanizzazione del mito operata in ambito alessandrino arriva alla fusione tra la vicenda biografica personale e quella mitologica, è alla base dell'elegia di età augustea.^[36]


Note

- [1] Pontiggia; Grandi, *op. cit.*, p. 45.
- [2] III, vv. 14-15.
- [3] V, vv. 7, 13.
- [4] Pontiggia; Grandi, *op. cit.*, p. 46.
- [5] XXXVI, vv. 1, 20.
- [6] LVIII, v. 5.
- [7] IV, vv. 4, 17.
- [8] XI, v. 17.
- [9] I, v. 7.
- [10] III, v. 10.
- [11] LXI, v. 13
- [12] III, v. 5.
- [13] XIV, v. 1
- [14] III, v. 7.
- [15] VIII, v. 14.
- [16] I, v. 1.
- [17] V, v. 1.
- [18] XIII, v. 8.
- [19] III, vv. 16-18.
- [20] VIII, v. 18.
- [21] XXX, v. 2.
- [22] XXXI, v. 2.
- [23] L, v. 19.
- [24] LVII, v. 7.
- [25] LXV, v. 6.
- [26] XIII, v. 1.
- [27] VII, v. 3.
- [28] XI, v. 3.
- [29] XXXI, v. 13.
- [30] XI, v. 14.
- [31] XI, vv. 5-6.
- [32] LXI, vv. 42, 75.
- [33] LXI, v. 193.
- [34] LXV, v. 6.
- [35] LXVI, v. 16.
- [36] Pontiggia; Grandi, *op. cit.*, p. 47.


Bibliografia

- Giancarlo Pontiggia; Maria Cristina Grandi. *Letteratura latina. Storia e testi. Vol. 2.* Milano, Principato, marzo 1996. ISBN 978-88-416-2188-2


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 3

Testo

(LA)

«

Lugete, o Veneres Cupidinesque
Et quantum est hominum uenustiorum!
Passer mortuus est meae puellae,
Passer, deliciae meae puellae,
Quem plus illa oculis suis amabat;
Nam mellitus erat, suamque norat
Ipsa tam bene quam puella matrem,
Nec sese a gremio illius movebat,
Sed circumsiliens modo huc modo illuc
Ad solam dominam usque pipiabat.
Qui nunc it per iter tenebricosum
Illuc unde negant redire quemquam.
At uobis male sit, malae tenebrae
Orci, quae omnia bella deoratis;
Tam bellum mihi passerem abstulistis.
O factum male! io miselle passer!
Tua nunc opera meae puellae
Flendo turgiduli rubent ocelli.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 4

Testo

(LA)

(IT)

« »


<<

Phasellus ille, quem uidetis, hospites,
Ait fuisse nauium celerrimus,
Neque ullius natantis impetum trabis
Nequisse praeterire, siue palmulis
Opus foret uolare siue linteo.
Et hoc negat minacis Hadriatici
Negare litus insulasue Cycladas
Rhodumque nobilem horridamque Thraciam
Propontida trucemue Ponticum sinum,
Vbi iste post phasellus antea fuit
Comata silua: nam Cytorio in iugo
Loquente saepe sibilum edidit coma.
Amastri Pontica et Cytore buxifer,
Tibi haec fuisse et esse cognitissima
Ait phasellus; ultima ex origine
Tuo stetisse dicit in cacumine,
Tuo imbuisse palmulas in aequore,
Et inde tot per impotentia freta
Erum tulisse, laeua siue dextera
Vocaret aura, siue utrumque Iuppiter
Simul secundus incidisset in pedem;
Neque ulla uota litoralibus diis
Sibi esse facta, cum ueniret a mari
Nouissimo hunc ad usque limpidum lacum.
Sed haec prius fuere: nunc recondita
Senet quiete seque dedicat tibi,
Gemelle Castor et gemelle Castoris.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 5

Vivamus, mea Lesbia, atque amemus (dal latino: "viviamo, mia Lesbia, e amiamoci") è l'*incipit* del quinto dei *Carmina* di Catullo, nonché il primo verso del carme, e viene usato come titolo della poesia stessa. I personaggi della poesia sono il poeta e Lesbia; il tempo è il I secolo a.C., il luogo è la Roma del I secolo a.C.

Testo

(LA)

«

Vivamus, mea Lesbia, atque amemus
 Rumoresque senum severiorum
 Omnes unius aestimemus assis.
 Soles occidere et redire possunt:
 nobis cum semel occidit brevis lux,
 nox est perpetua una dormienda.
 Da mihi basia mille, deinde centum,
 dein mille altera, dein secunda centum
 deinde usque altera mille, deinde centum.
 Dein, cum milia multa fecerimus,
 conturbabimus illa, ne sciamus,
 aut nequis malus invidere possit,
 cum tantum sciat esse basiorum.

»

(Fonte: → Wikisource)

(IT)

«

Viviamo, mia Lesbia, e amiamoci
 e ogni mormorio perfido dei vecchi
 valga per noi la più vile moneta.
 Il giorno può morire e poi risorgere,
 ma quando muore il nostro breve giorno,
 una notte infinita dormiremo.
 Tu dammi mille baci, e quindi cento,
 poi dammene altri mille, e quindi cento,
 quindi mille continui, e quindi cento.
 E quando poi saranno mille e mille
 nasconderemo il loro vero numero,
 che non getti il malocchio l'invidioso
 per un numero di baci così alto.

»

Analisi stilistica

- Il genere della poesia: lirico.
- La metrica della poesia: endecasillabo falecio.
- Le figure foniche della poesia: assonanza (nei versi 7, 8, 9, 10, 11) e allitterazione
- Il tono emotivo della poesia: la poesia esprime un tono emotivo molto forte, perché esprime l'invito a vivere e ad amarsi l'un l'altro, a darsi mille baci per schiacciare gli invidiosi e a liberarsi dai vecchi troppo moralisti.
- La coesione della poesia: è perfetta con il ripetersi dei numeri.
- Il lessico della poesia: alto e letterario.
- La sintassi della poesia: paratattica e ipotattica.
- La *lexis* della poesia: affascinante ed originale, capace di suscitare nei lettore un senso di bellezza formale.
- Il linguaggio poetico della poesia: raffinato e ben costruito.
- Le figure retoriche della poesia: inversione e anafora.
- Le espressioni poetiche più belle della poesia: «Viviamo, mia Lesbia, e amiamo»; «I soli possono tramontare e risorgere; per noi quando una volta la breve luce tramonta/ una notte perpetua dovremo dormire»; «Poi, quando avremo fatto molte migliaia [di baci], le confonderemo, per non sapere quante, o perché nessun invidioso ci porti male, quando sappia ch'esiste una tale infinità di baci».
- I riferimenti culturali della poesia: sono quelli che rinviano alla poesia alessandrina;
- I riferimenti filosofici della poesia: sono quelli che si rifanno alla filosofia epicurea e cirenaica.

- I riferimenti letterari della poesia: sono quelli che si riferiscono alla poesia dei poeti nuovi vicini al poeta: Quinto Lutazio Catulo, Gaio Elvio Cinna, Gaio Licinio Calvo, Quinto Scevola, Valerio Catone ed altri.

Sintesi della poesia: inizio, sviluppo e conclusione

La poesia inizia con il celebre verso: «Vivamus, mea Lesbia, atque amemus», che invita a vivere e ad amare, prosegue con il consiglio di non stimare molto le lamentele dei vecchi troppo moralisti e arcigni che borbottano, criticano e malignano, continua affermando che nella natura il sole tramonta e poi risorge, ma quando sarà tramontata la nostra troppo breve luce (la nostra vita) dovremo dormire una notte perpetua. E si conclude con l'invocazione del poeta alla sua donna amata di dargli mille baci e poi ancora cento e poi ancora altri mille e poi cento e alla fine altereranno il totale dei baci sia per non sapere il numero finale, sia per distogliere qualche invidioso che potrebbe portare male qualora sapesse che esiste una tale infinità di baci.

Il tema

La poesia è senz'altro un inno all'amore, inteso sia come sentimento affettivo, sia come piacere sessuale erotico, ma soprattutto è una esaltazione a godere la vita, data la sua brevità a confronto con l'eternità della morte. L'amore è inteso come terapia e come catarsi dalle malignità degli invidiosi che possono lanciare i loro malefici e dei vecchi troppo severi o troppo moralisti, che criticano i giochi gioiosi dell'amore dei giovani. L'amore è universalmente riconosciuto un sentimento che crea allegria, che genera felicità, abnegazione e oblazione. Anche l'amore fisico sapientemente vissuto crea piacere e rende all'anima un dolce e piacevole equilibrio affettivo che è alla base del percepire la vita come bella e degna di essere vissuta. Questo tema era già molto famoso nella letteratura greca e latina. Catullo lo riprende da Omero e Mimnermo; sarà il tramite per Orazio con il suo famoso *Carpe diem*, per Varrone che così scrive: «Properate vivere, puerae, quas sinit aetatula ludere, esse, amare» che significa: affrettatevi a godervi la vita, o fanciulle, cui l'età giovanile concede di scherzare, mangiare e amare; e per Virgilio che così scrive: «mors aurem vellens "vivite" -ait- "venio"» che significa: la morte tirando l'orecchio dice: "spassatevela, sto per arrivare". Non c'è dubbio che l'amore descritto nella poesia derivi dalla cultura degli epicurei e dei cirenaici, ma è altrettanto indubbio che esso è inteso nel modo più pulito e più casto, che non debba scadere nell'amore turpe e sconcio dei pornografici e che deve essere vissuto e goduto tra i giovani in modo aperto e con pudore. Senza dubbio la vita senza l'amore diventa vuota, tediosa, insipida, incolore, insapore, dura, fredda, mentre l'amore la rende calda, saporita, bella, avvincente, colorata, emozionante, L'amore dà un senso alla vita e le toglie la depressione e la solitudine che sono due vere malattie dell'anima e dell'esistenza. A prescindere se dopo la vita terrena ci sia un'altra vita, più beata o infernale, è altrettanto vero che finché si sta su questa terra l'amore costituisce una forza insopprimibile e travolgente, una forza primigenia e fondamentale che dà senso alla vita; senza l'amore si cadrebbe facilmente e precocemente nelle braccia della morte. L'amore è corrente libidica, è l'eros che lotta contro Thanatos, la morte, la quale altrimenti avrebbe una vittoria facile sulla vita.

Il messaggio

Il messaggio della poesia è l'invito del poeta a godere la vita prima che essa finisca e dopo la quale gli uomini debbono entrare nell'interminabile notte della morte. L'amore rende piacevole la vita; ma l'invito edonistico non è un abbandonarsi alle sfrenate passioni della libidine, bensì è un invito a vivere una vita intensa d'amore giovanile ed erotico, come chiarisce meglio il carme VIII che dice: «Brillarono un tempo per te giornate radiose/ quando sovente venivi agli incontri che la ragazza fissava,/ amata da me quanto non s'amerà nessuna. Là si svolgevano giochi gioiosi d'amore senza mai fine, e tu dicevi sì e lei non diceva no. Splendevano, una volta, candidi soli». Ma l'amore non dura in eterno e allora Catullo dice a se stesso di prendere atto, nel carme VIII, che essa non ci sta più e quindi: «Disperato Catullo, falla finita con le tue follie; ciò che è perduto, come perduto consideralo. Non cercarla se sfugge; e non vivere da disperato, ma con ostinazione sopporta, tieni duro. Cara ragazza addio. Alla fine Catullo è fermo, non ti cercherà più, non ti implorerà più, tanto non vuoi, ma ti pentirai, quando nessuno più t'implorerà...».

Il poeta invita a non sciupare la vita, ma a viverla intensamente con l'amore. Catullo pare affermare che, a prescindere se dopo la vita terrena vi sarà una vita beata nei Campi Elisi o una vita oscura in fondo al Tartaro, gli uomini, mentre vivono su questa terra, debbono godere dei piaceri dell'amore, prima che la vita finisca. Catullo pare dire che un giorno il sole potrà non sorgere; allora l'unica cosa che resta oggi, durante l'esistenza, è l'ammontare dei baci che rendono la vita piacevole e rendono l'anima forte di fronte alle avversità della vita. E quanto più l'amore è intenso tanto più gli invidiosi non possono far niente.

Carme 6

Testo

(LA)

«

Flauī, delicias tuas Catullo,
Nī sint inlepidae atque inelegantes,
Velles dicere, nec tacere posses.
Verum nescio quid febriculosi
Scorti diligis: hoc pudet fateri.
Nam te non uiduas iacere noctes
Nequiquam tacitum cubile clamat
Sertis ac Syrio fragrans oliuo,
Puluinusque peraeque et hic et ille
Attritus, tremulique quassa lecti
Argutatio inambulatioque.
Nam nil stupra valet, nihil, tacere.
Cur? non tam latera ecfututa pandas,
Nī tu quid facias ineptiarum.
Quare, quidquid habes boni malique,
Dic nobis: uolo te ac tuos amores
Ad caelum lepido uocare uersu.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 7

Testo

(LA)

<<

Quaeris, quot mihi basiationes
Tuae, Lesbia, sint satis superque.
Quam magnus numerus Libyssae harenae
Lasarpiciferis iacet Cyrenis,
Oraclum Iouis inter aestuosi
Et Batti ueteris sacrum sepulcrum,
Aut quam sidera multa, cum tacet nox,
Furtiuos hominum uident amores,
Tam te basia multa basiare
Vesano satis et super Catullo est,
Quae nec pernumerare curiosi
Possint nec mala fascinare lingua.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 8

Testo

(LA)

«

Miser Catulle, desinas ineptire,
 Et quod uides perisse perditum ducas.
 Fulsero quondam candidi tibi soles,
 Cum uentitabas quo puella ducebat
 Amata nobis quantum amabitur nulla.
 Ibi illa multa cum iocosa fiebant,
 Quae tu uolebas nec puella nolebat.
 Fulsero uere candidi tibi soles.
 Nunc iam illa non uult: tu quoque inpotens, noli,
 Nec quae fugit sectare, nec miser uiue,
 Sed obstinata mente perfer, obdura.
 Vale, puella! iam Catullus obdurat,
 Nec te requiret nec rogabit inuitam:
 At tu dolebis, cum rogaberis nulla.
 Scelestas, uae te! quae tibi manet uita!
 Quis nunc te adibit? cui uideberis bella?
 Quem nunc amabis? cuius esse diceris?
 Quem basiabis? cui labella mordebis?
 At tu, Catulle, destinatus obdura.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 9

Testo

(LA)

«

Verani, omnibus e meis amicis
Antistans mihi milibus trecentis,
Venistine domum ad tuos penates
Fratresque unanimos anumque matrem?
Venisti! o mihi nuntii beati!
Visam te incolumem audiamque Hiberum
Narrantem loca, facta, nationes,
Vt mos est tuus, applicansque collum
Iucundum os oculosque sauiabor.
O, quantum est hominum beatiorem,
Quid me laetius est beatusue?


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 10

Testo

(LA)

(IT)

<< >>


«

Varus me meus ad suos amores
Visum duxerat e foro otiosum,
Scortillum, ut mihi tunc repente uisum est,
Non sane inlepidum neque inuenustum.
Huc ut uenimus, incidere nobis
Sermones uarii, in quibus, quid esset
Iam Bithynia, quo modo se haberet,
Ecquonam mihi profuisset aere.
Respondi id quod erat, nihil neque ipsis
Nec praetoribus esse nec cohorti,
Cur quisquam caput unctius referret,—
Praesertim quibus esset irrumator
Praetor nec faceret pili cohortem.
'At certe tamen' inquiunt, 'quod illic
Natum dicitur esse, comparasti,
Ad lecticam homines.' Ego, ut puellae
Vnum me facerem beatiorem,
'Non' inquam, 'mihi tam fuit maligne,
Vt, prouincia quod mala incidisset,
Non possem octo homines parare rectos.'
At mi nullus erat neque hic neque illic
Fractum qui ueteris pedem grabati
In collo sibi conlocare posset.
Hic illa, ut decuit cinaediorum,
'Quaeso' inquit, 'mihi, mi Catulle, paulum
Istos commoda: nam uolo ad Serapim
Deferri.' 'Mane,' inquit puellae,
'Istud quod modo dixeram, me habere,
Fugit me ratio: meus sodalis
Cinna est Gaius; is sibi parauit.
Verum, utrum illius an mei, quid ad me?
Vtor tam bene quam mihi pararim.
Sed tu insulsa male et molesta uiuis,
Per quam non licet esse neglegentem.'


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 11

Testo

(LA)

(IT)

<< >>


«

Furi et Aureli, comites Catulli,
Siue in extremos penetrabit Indos,
Litus ut longe resonante Eoa
Tunditur unda,
Siue in Hyrcanos Arabesue molles,
Seu Sacas sagittiferosue Parthos,
Siue quae septemgeminus colorat
Aequora Nilus,
Siue trans altas gradietur Alpes
Caesaris uisens monimenta magni,
Gallicum Rhenum, horribile aequor, ulti-
mosque Britannos,
Omnia haec, quaecumque feret uoluntas
Caelitum, temptare simul parati,
Pauca nuntiate meae puellae
Non bona dicta.
Cum suis uiuat ualeatque moechis,
Quos simul complexa tenet trecentos,
Nullum amans uere, sed identidem omnium
Ilia rumpens;
Nec meum respectet, ut ante, amorem,
Qui illius culpa cecidit uelut prati
Ultimi flos, praetereunte postquam
Tactus aratro est.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 12


Testo

(LA)	(IT)
«	« »
Marrucine Asini, manu sinistra Non belle uteris in ioco atque uino: Tollis lintea neglegentiorum. Hoc salsum esse putas? Fugit te, inepte! Quamuis sordida res et inuenusta est. Non credis mihi? Crede Pollioni Fratri, qui tua furta uel talento Mutari uelit; est enim leporum Disertus puer ac facetiarum. Quare aut hendecasyllabos trecentos Exspecta, aut mihi lintheum remitte, Quod me non mouet aestimatione, Verum est mnemosynum mei sodalis. Nam sudaria Saetaba ex Hiberis Miserunt mihi muneri Fabullus Et Veranius: haec amem necesse est Ut Veraniolum meum et Fabullum.	
»	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 13


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Cenabis bene, mi Fabulle, apud me Paucis, si tibi di fauent, diebus, Si tecum attuleris bonam atque magnam Cenam, non sine candida puella Et uino et sale et omnibus cachinnis. Haec si, inquam, attuleris, uenuste noster, Cenabis bene; nam tui Catulli Plenus sacculus est aranearum. Sed contra accipies meros amores Seu quid suauius elegantiusue est: Nam unguentum dabo, quod meae puellae Donarunt Veneres Cupidinesque, Quod tu cum olfacies, deos rogabis Totum ut te faciant, Fabulle, nasum	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 14

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

Ni te plus oculis meis amarem,
Iucundissime Calue, munere isto
Odissem te odio Vatiniano:
Nam quid feci ego quidue sum locutus,
Cur me tot male perderes poetis?
Isti di mala multa dent clienti
Qui tantum tibi misit impiorum.
Quod si, ut suspicor, hoc nouum ac repertum
Munus dat tibi Sulla litterator,
Non est mi male, sed bene ac beate,
Quod non dispereunt tui labores.
Di magni, horribilem et sacrum libellum,
Quem tu scilicet ad tuum Catullum
Misti, continuo ut die periret,
Saturnalibus, optimo dierum!
Non, non hoc tibi, false, sic abibit.
Nam, si luxerit, ad librariorum
Curram scrinia, Caesios, Aquinos,
Suffenum, omnia colligam uenena,
Ac te his suppliciis remunerabor.
Vos hinc interea ualete, abite
Illuc, unde malum pedem attulistis,
Saecli incommoda, pessimi poetae.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 15

Testo

(LA)

«

Commendo tibi me ac meos amores,
 Aureli. Veniam peto pudentem,
 Vt, si quicumque animo tuo cupisti
 Quod castum expeteres et integellum,
 Conserues puerum mihi pudice,
 Non dico a populo: nihil ueremur
 Istos qui in platea modo huc modo illuc
 In re praetereunt sua occupati;
 Verum a te metuo tuoque pene
 Infesto pueris bonis malisque.
 Quem tu qua lubet, ut lubet moueto
 Quantum uis, ubi erit foris paratum:
 Hunc unum excipio, ut puto, pudenter.
 Quod si te mala mens furorque uecors
 In tantam impulerit, sceleste, culpam,
 Vt nostrum insidiis caput lacessas,
 Ah tum te miserum malique fati,
 Quem attractis pedibus patente porta
 Percurrent raphanique mugilesque.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 16

Testo

(LA)

«

Pedicabo ego vos et irrumabo,
 Aureli pathice et cinaede Furi,
 Qui me ex uersiculis meis putastis,
 Quod sunt molliculi, parum pudicum.
 Nam castum esse decet pium poetam
 Ipsum, uersiculos nihil necesse est,
 Qui tum denique habent salem ac leporem,
 Si sunt molliculi ac parum pudici
 Et quod pruriat incitare possunt,
 Non dico pueris, sed his pilosis,
 Qui duros nequeunt mouere lumbos.
 Vos quod milia multa basiorum
 Legistis, male me marem putatis?
 Pedicabo ego vos et irrumabo.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 17

Testo

(LA)

(IT)

<< >>


«

O Colonia, quae cupis ponte ludere longo,
et salire paratum habes, sed vereris inepta
crura ponticuli axulis stantis in redivivis,
ne supinus eat cavaque in palude recumbat:
sic tibi bonus ex tua pons libidine fiat,
in quo vel Salisubsali sacra suscipiantur,
munus hoc mihi maximi da, Colonia, risus.
Quendam municipem meum de tuo volo ponte
ire praecipitem in lutum per caputque pedesque,
verum totius ut lacus putidaeque paludis
lividissima maximeque est profunda vorago.
Insulsissimus est homo, nec sapit pueri instar
bimuli tremula patris dormientis in ulna.
cui cum sit viridissimo nupta flore puella
et puella tenellulo delicatior haedo,
adseruanda nigerrimis diligentius vuis,
ludere hanc sinit ut lubet, nec pili facit uni,
nec se sublevat ex sua parte, sed velut alnus
in fossa Liguri iacet supernata securi,
tantundem omnia sentiens quam si nulla sit usquam;
talis iste meus stupor nil videt, nihil audit,
ipse qui sit, utrum sit an non sit, id quoque nescit.
Nunc eum volo de tuo ponte mittere pronum,
si pote stolidum repente excitare veternum,
et supinum animum in gravi derelinquere caeno,
ferream ut soleam tenaci in voragine mula.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 18


Testo

(**LA**) (**IT**)
« « »
»
(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 19


Testo

(LA) (IT)
« « »
»
(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 20


Testo

(**LA**) (**IT**)
« « »
»
(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 21


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Aureli, pater esuritionum, Non harum modo, sed quot aut fuerunt Aut sunt aut aliis erunt in annis, Pedicare cupis meos amores. Nec clam: nam simul es, iocaris una, Haerens ad latus omnia experiris. Frustra: nam insidias mihi instruentem Tangam te prior irrumatione. Atque id si faceres satur, tacerem: Nunc ipsum id doleo, quod esurire, Ah me me, puer et sitire discet. Quare desine, dum licet pudico, Ne finem facias, sed irrumatus.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 22

Testo

(LA)

(IT)

<< >>


<<

Suffenus iste, Vare, quem probe nostri,
homo est venustus et dicax et urbanus,
idemque longe plurimos facit versus.
Puto esse ego illi milia aut decem aut plura
perscripta, nec sic ut fit in palimpsesto
relata: cartae regiae, novi libri,
novi umbilici, lora rubra, membranae,
directa plumbo et pumice omnia aequata.
Haec cum legas tu, bellus ille et urbanus
suffenus unus caprimulgus aut fossor
rursus videtur: tantum abhorret ac mutat.
Hoc quid putemus esse? Qui modo scurra
aut si quid hac re scitius videbatur,
idem infaceto est infacetior rure,
simul poemata attigit, neque idem umquam
aeque est beatus ac poema cum scribit:
tam gaudet in se tamque se ipse miratur.
Nimirum idem omnes fallimur, neque est quisquam
quem non in aliqua re videre Suffenum
possis. Suus cuique attributus est error;
sed non videmus manticae quod tergo est.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 23

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

Furi, cui neque servus est neque arca
nec cimex neque araneus neque ignis,
verum est et pater et noverca, quorum
dentes vel silicem comesse possunt,
est pulcre tibi cum tuo parente
et cum coniuge lignea parentis.
Nec mirum: bene nam valetis omnes,
pulcre concoquitis, nihil timetis,
non incendia, non graves ruinas,
non facta impia, non dolos veneni,
non casus alios periculorum.
Atque corpora sicciora cornu
aut siquid magis aridum est habetis
sole et frigore et esuritione.
Quare non tibi sit bene ac beate?
A te sudor abest, abest saliva,
mucusque et mala pituita nasi.
Hanc ad munditiam adde mundiorem,
quod culus tibi purior salillo est,
nec toto decies cacas in anno;
atque id durius est faba et lapillis.
Quod tu si manibus teras fricesque,
non umquam digitum inquinare posses
haec tu commoda tam beata, Furi,
noli spernere nec putare parui,
et sestertia quae soles precari
centum desine: nam sat es beatus.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 24

Testo

(LA)

«

O qui flosculus es Iuuentiorum,
Non horum modo, sed quot aut fuerunt
Aut posthac aliis erunt in annis,
Mallem diuitias Midae dedisses
Isti cui neque seruus est neque arca,
Quam sic te sineres ab illo amari.
'Quid? Non est homo bellus?' inquires. Est:
Sed bello huic neque seruus est neque arca.
Hoc tu quam libet abice eleuaque:
Nec seruum tamen ille habet neque arcam.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 25

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

Cinaede Thalle, mollior cuniculi capillo
 vel anseris medullula vel imula oricilla
 vel pene languido senis situque araneoso,
 idemque, Thalle, turbida rapacior procella,
 cum diva mulier aries ostendit oscitantes,
 remitte pallium mihi meum, quod involasti,
 sudariumque Saetabum catagraphosque Thynos,
 inepte, quae palam soles habere tamquam avita.
 Quae nunc tuis ab unguibus reglutina et remitte,
 ne laneum latusculum manusque mollicellas
 inusta turpiter tibi flagella conscribillent,
 et insolenter aestues, velut minuta magno
 deprensa navis in mari, vesaniente vento.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 26

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Furi, villula vestra non ad Austriflatus
opposita est neque ad Favoni
nec saevi Boreae aut Apheliotae,
verum ad milia quindecim et ducentos.
O ventum horribilem atque pestilentem!


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 27


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Minister vetuli puer Falerni, inger mi calices amariores, ut lex Postumiae iubet magistræ ebrioso acino ebriosioris. at vos quo lubet hinc abite, lymphæ, vini pernicies, et ad severos migrate. his merus est Thyonianus.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 28


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Pisonis comites, cohors inanis Aptis sarcinulis et expeditis, Verani optime tuque mi Fabulle, Quid rerum geritis? Satisne cum isto Vappa frigoraque et famem tulistis? Ecquidnam in tabulis patet lucelli Expensum, ut mihi, qui meum secutus Praetorem refero datum lucello, 'O Memmi, bene me ac diu supinum Tota ista trabe lentus irrumasti.' Sed, quantum uideo, pari fuistis Casu: nam nihilo minore uerpa Farti estis. Pete nobiles amicos. At uobis mala multa di deaeque Dent, opprobria Romuli Remique.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 29

Testo

(LA)

(IT)

<< >>


<<

Quis hoc potest uidere, quis potest pati,
Nisi impudicus et uorax et aleo,
Mamurram habere quod comata Gallia
Habebat ante et ultima Britannia?
Cinaede Romule, haec uidebis et feres?
Et ille nunc superbus et superfluens
Perambulabit omnium cubilia
Vt albulus columbus aut Adoneus?
Cinaede Romule, haec uidebis et feres?
Es impudicus et uorax et aleo.
Eone nomine, imperator unice,
Fuisti in ultima occidentis insula,
Vt ista vestra diffututa mentula
Ducenties comesset aut trecenties?
Quid est alid sinistra liberalitas?
Parum expatruit an parum elluatus est?
Paterna prima lancinata sunt bona;
Secunda praeda Pontica; inde tertia
Hibera, quam scit amnis aurifer Tagus.
Nunc Galliae timetur et Britanniae.
Quid hunc malum fouetis? aut quid hic potest
Nisi uncta deuorare patrimonia?
Eone nomine †urbis opulentissime
Socer generque, perdidistis omnia?


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 30

Testo

(LA)

«

Alfene immemor atque unanims false sodalibus,
iam te nil miseret, dure, tui dulcis amiculi?
iam me prodere, iam non dubitas fallere, perfide?
nec facta impia fallacum hominum caelicolis placent.
quae tu neglegis, ac me miserum deseris in malis;
eheu quid faciant, dic, homines cuive habeant fidem?
certe tute iubebas animam tradere, inique, me
inducens in amorem, quasi tuta omnia mi forent.
idem nunc retrahis te ac tua dicta omnia factaque
ventos irrita ferre ac nebulas aereas sinis.
si tu oblitus es, at di meminerunt, meminit Fides,
quae te ut paeniteat postmodo facti faciet tui.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 31

Testo

(LA)

«

Paene insularum, Sirmio, insularumque
 Ocelle, quascumque in liquentibus stagnis
 Marique uasto fert uterque Neptunus,
 Quam te libenter quamque laetus inuiso,
 Vix mi ipse credens Thyniam atque Bithynos
 Liquisse campos et uidere te in tuto!
 O quid solutis est beatius curis,
 Cum mens onus reponit, ac peregrino
 Labore fessi uenimus larem ad nostrum
 Desideratoque acquiscimus lecto?
 Hoc est quod unum est pro laboribus tantis.
 Salue, o uenusta Sirmio, atque ero gaude;
 Gaudete, uosque, o Lydiae lacus undae;
 Ridete, quidquid est domi cachinnorum.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 32

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Amabo, mea dulcis Ipsitilla,
meae deliciae, mei lepores,
iube ad te veniam meridiatum.
Et si iusseris, illud adivato,
ne quis liminis obseret tabellam,
neu tibi lubeat foras abire,
sed domi maneat paresque nobis
novem continuas fututiones.
Verum si quid ages, statim iubeto:
nam pransus iaceo et satur supinus
pertundo tunicamque palliumque.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 33

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

O furum optime balneariorum
 Vibenni pater, et cinaede fili,
 (Nam dextra pater inquinatio,
 Culo filius est uoracior)
 Cur non exilium malasque in oras
 Itis, quandoquidem patris rapinae
 Notae sunt populo, et natis pilosas,
 Fili, non potes asse uenditare?


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 34

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

Dianae sumus in fide
Puellae et pueri integri;
Dianam pueri integri
Puellaeque canamus.
O Latonia, maximi
Magna progenies Iouis,
Quam mater prope Deliam
Deposuit oliuam,
Montium domina ut fores
Siluarumque uirentium
Saltuumque reconditorum
Amniumque sonantum;
Tu Lucina dolentibus
Iuno dicta puerperis,
Tu potens Triuia et notho es
Dicta lumine Luna.
Tu cursu, dea, menstruo
Metiens iter annum
Rustica agricolae bonis
Tecta frugibus explēs.
Sis quocumque tibi placet
Sancta nomine, Romulique,
Antique ut solita es, bona
Sospites ope gentem.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 35

Testo

(LA)

«

Poeta tenero, meo sodali.
 velim Caecilio, papyre, dicas
 Veronam veniat, Novi relinquens
 Comi moenia Lariumque litus.
 nam quasdam volo cogitationes
 amici accipiat sui meique.
 quare, si sapiet, viam vorabit,
 quamvis candida milies puella
 euntem revocet, manusque collo
 ambas iniciens roget morari.
 quae nunc, si mihi vera nuntiantur,
 illum deperit impotente amore.
 nam quo tempore legit incohatam
 Dindymi dominam, ex eo misellae
 ignes interiorem edunt medullam.
 ignosco tibi, Sapphica puella
 musa doctior; est enim venuste
 Magna Caecilio incohata Mater.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 36

Testo

(LA)

«

Annales Volusi, cacata carta,
 votum solvite pro mea puella.
 nam sanctae Veneri Cupidinique
 vovit, si sibi restitutus essem
 desissemque truces vibrare iambos,
 electissima pessimi poetae
 scripta tardipedi deo daturam
 infelicibus ustulanda lignis.
 et hoc pessima se puella vidit
 iocose lepide vovere divis.
 nunc o caeruleo creata ponto,
 quae sanctum Idalium Uriosque apertos
 quaeque Ancona Cnidumque harundinosam
 colis quaeque Amathunta quaeque Golgos
 quaeque Durrachium Hadriae tabernam,
 acceptum face redditumque votum,
 si non illepidum neque invenustum est.
 at vos interea venite in ignes,
 pleni ruris et inficetiarum
 annales Volusi, cacata carta.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 37

Testo

(LA)

«

Salax taberna vosque contubernales,
 a pilleatis nona fratribus pila,
 solis putatis esse mentulas vobis,
 solis licere, quidquid est puellarum,
 confutuere et putare ceteros hircos?
 an, continenter quod sedetis insulsi
 centum an ducenti, non putatis ausurum
 me una ducentos irrumare sessores?
 atqui putate: namque totius vobis
 frontem tabernae sopionibus scribam.
 puella nam mi, quae meo sinu fugit,
 amata tantum quantum amabitur nulla,
 pro qua mihi sunt magna bella pugnata,
 consedit istic. hanc boni beatique
 omnes amatis, et quidem, quod indignum est,
 omnes pusilli et semitarii moechi;
 tu praeter omnes une de capillatis,
 cuniculosae Celtiberiae fili,
 Egnati. opaca quem bonum facit barba
 et dens Hibera defricatus urina.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 38

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Malest, Cornifici, tuo Catullo
 malest, me hercule, et laboriose,
 et magis magis in dies et horas.
 Quem tu, quod minimum facillimumque est,
 qua solatus es allocutione?
 Irascor tibi. Sic meos amores?
 Paulum quid lubet allocutionis,
 maestius lacrimis Simonideis.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 39

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

Egnatius, quod candidos habet dentes,
renidet usque quaque. Si ad rei ventum est
subsellium, cum orator excitat fletum,
renidet ille; si ad pii rogum fili
lugetur, orba cum flet unicum mater,
renidet ille. Quidquid est, ubicumque est,
quodcumque agit, renidet: hunc habet morbum,
neque elegantem, ut arbitror, neque urbanum.
Quare monendum est te mihi, bone Egnati.
Si urbanus esses aut Sabinus aut Tiburs
aut pinguis Vmber aut obesus Etruscus
aut Lanuvinus ater atque dentatus
aut Transpadanus, ut meos quoque attingam,
aut quilubet, qui puriter lavit dentes,
tamen renidere usque quaque te nollem:
nam risu inepto res ineptior nulla est.
Nunc Celtiber es: Celtiberia in terra,
quod quisque minxit, hoc sibi solet mane
dentem atque russam defricare gingivam,
ut quo iste vester expolitior dens est,
hoc te amplius bibisse praedicet loti.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 40


Testo

(LA)	(IT)
«	« »
Quaenam te mala mens, miselle Rauide, Agit praecipitem in meos iambos? Quis deus tibi non bene aduocatus Vecordem parat excitare rixam? An ut peruenias in ora uulgi? Quid uis? qua libet esse notus optas? Eris, quandoquidem meos amores Cum longa uoluisti amare poena.	
»	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 41


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Ameana puella defututa Tota milia me decem poposcit, Ista turpiculo puella naso, Decoctoris amica Formiani. Propinqui, quibus est puella curae, Amicos medicosque conuocate: Non est sana puella, nec rogare Qualis sit solet aes imagnosum.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 42


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Adeste, hendecasyllabi, quot estis Omnes undique, quotquot estis omnes. Iocum me putat esse moecha turpis Et negat mihi uestra reddituram Pugillaria, si pati potestis. Persequamur eam, et reflagitemus. Quae sit quaeritis? Illa quam uidetis Turpe incedere, mimice ac moleste Ridentem catuli ore Gallicani. Circumsistite eam, et reflagitate: 'Moecha putida, redde codicillos, Redde, putida moecha, codicillos.' Non assis facis? o lutum, lupanar, Aut si perditius potes quid esse. Sed non est tamen hoc satis putandum. Quod si non aliud potest, ruborem Ferroo canis exprimamus ore. Conclamate iterum altiore uoce 'Moecha putida, redde codicillos, Redde, putida moecha, codicillos.' Sed nil proficimus, nihil mouetur. Mutanda est ratio modusque nobis, Si quid proficere amplius potestis, 'Pudica et proba, redde codicillos.'	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 43

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Salve, nec minimo puella naso
 Nec bello pede nec nigris ocellis
 Nec longis digitis nec ore sicco
 Nec sane nimis elegante lingua,
 Decoctoris amica Formiani.
 Ten prouincia narrat esse bellam?
 Tecum Lesbia nostra comparatur?
 O saeclum insapiens et infacetum!


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 44

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

O funde noster seu Sabine seu Tiburs
 (Nam te esse Tiburtem autumant quibus non est
 Cordi Catullum laedere: at quibus cordi est
 Quouis Sabinum pignore esse contendunt),
 Sed seu Sabine siue uerius Tiburs,
 Fui libenter in tua suburbana
 Villa malamque pectore expuli tussim,
 Non immerenti quam mihi meus uenter,
 Dum sumptuosas adpeto, dedit, cenas.
 Nam, Sestianus dum uolo esse conuiua,
 Orationem in Antium petiorem
 Plenam ueneni et pestilentiae legi.
 Hic me grauido frigida et frequens tussis
 Quassauit usque dum in tuum sinum fugi
 Et me recurauit otioque et urtica.
 Quare reffectus maximas tibi grates
 Ago, meum quod non es ulta peccatum.
 Nec deprecor iam, si nefaria scripta
 Sesti recepso, quin grauedinem et tussim
 Non mi, sed ipsi Sestio ferat frigus,
 Qui tunc uocat me cum malum librum legi.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 45

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

Acmen Septimius suos amores
Tenens in gremio 'Mea' inquit, 'Acme,
Ni te perdit amo atque amare porro
Omnes sum adsidue paratus annos
Quantum qui pote plurimum perire,,
Solutus in Libya Indiaque tosta
Caesio veniam obuius leoni.'
Hoc ut dixit, Amor sinistra ut ante,
Dextra sternuit approbationem.
At Acme leuiter caput reflectens
Et dulcis pueri ebrios ocellos
Illo purpureo ore suauitata
'Sic' inquit, 'mea vita, Septimille,
Huic uni domino usque seruiamus,
Vt multo mihi maior acriorque
Ignis mollibus ardet in medullis.'
Hoc ut dixit, Amor sinistra ut ante,
Dextra sternuit approbationem.
Nunc ab auspicio bono profecti
Mutuis animis amant amantur.
Vnam Septimius misellus Acmen
Mauult quam Syrias Britanniasque:
Vno in Septimio fidelis Acme
Facit delicias libidinisque.
Quis ullos homines beatiores
Vidit, quis Venerem auspicatorem?


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 46

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Iam uer egelidos refert tepores,
 Iam caeli furor aequinoctialis
 Iucundis Zephyri silescit auris.
 Linquntur Phrygii, Catulle, campi
 Nicaeaeque ager uber aestuosae:
 Ad claras Asiae uolemus urbes.
 Iam mens praetrepidans auet uagari,
 Iam laeti studio pedes uigescunt.
 O dulces comitum valete coetus,
 Longe quos simul a domo profectos
 Diuersae uarie uiae reportant.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 47

Testo

(LA)

(IT)

«


»

Porci et Socraton, duae sinistrae
 Pisonis, scabies famesque mundi,
 Vos Veraniolo meo et Fabullo
 Verpus praeposuit Priapus ille?
 Vos conuiuia lauta sumptuose
 De die facitis? mei sodales
 Quaerunt in triuio uocationes?


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 48


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Mellitos oculos tuos, Iuuenti, Siquis me sinat usque basiare, Vsque ad milia basiem trecenta, Nec unquam uidear satur futurus, Non si densior aridis aristas Sit nostrae seges osculationis.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 49


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Disertissime Romuli nepotum, Quot sunt quotque fuere, Marce Tulli, Quotque post aliis erunt in annis, Gratias tibi maximas Catullus Agit pessimus omnium poeta, Tanto pessimus omnium poeta Quanto tu optimus omnium patronus.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 50


Testo

(LA)	(IT)
«	« »
Hesterno, Licini, die otiosi Multum lusimus in meis tabellis, Vt conuenerat esse delicatos. Scribens uersiculos uterque nostrum Ludebat numero modo hoc modo illoc, Reddens mutua per iocum atque uinum. Atque illinc abii tuo lepore Incensus, Licini, facetiisque, Vt nec me miserum cibus iuaret, Nec somnus tegeret quiete ocellos, Sed toto indomitus furore lecto Versarer cupiens uidere lucem, Vt tecum loquerer simulque ut essem. At defessa labore membra postquam Semimortua lectulo iacebant, Hoc, iucunde, tibi poema feci, Ex quo perspiceres meum dolorem. Nunc audax caue sis, precesque nostras, Oramus, caue despuas, ocelle, Ne poenas Nemesis reposcat a te. Est uehemens dea: laedere hanc caueto.	
»	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 51


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Ille mi par esse deo uidetur, Ille, si fas est, superare diuos, Qui sedens aduersus identidem te Spectat et audit Dulce ridentem, misero quod omnis Eripit sensus mihi: nam simul te, Lesbia, adspexi, nihil est super mi ••••	
Lingua sed torpet, tenuis sub artus Flamma demanat, sonitu suopte Tintinant aures, gemina teguntur Lumina nocte. Otium, Catulle, tibi molestum est: Otio exsultas nimiumque gestis. Otium et reges prius et beatas Perdidit urbes.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 52

Testo

(LA) (IT)


« << >> »

Quid est, Catulle? quid moraris emori?
Sella in curuli struma Nonius sedet,
Per consulatum peierat Vatinius:
Quid est, Catulle? quid moraris emori?


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 53


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Risi nescio quem modo e corona, Qui, cum mirifice Vatiniana Meus crimina Caluus explicasset, Admirans ait haec manusque tollens 'Di magni, salaputium disertum!'	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Carme 54

Testo


(LA)	(IT)
<<	<< >>
Othonis caput oppido est pusillum, *	
Et eri rustica semilauta crura, Subtile et leue peditum Libonis, *	
Si non omnia, displicere uellem Tibi et Fuficio, seni recocto *	
Irascere iterum meis iambis Immerentibus, unice imperator.	
>>	

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 55


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Oramus, si forte non molestum est, demonstres ubi sint tuae tenebrae. Te Campo quaesivimus minore, te in Circo, te in omnibus libellis, te in templo summi Iovis sacrato. In Magni simul ambulatione femellas omnes, amice, prendi, quas vultu vidi tamen sereno. Avelte, sic ipse flagitabam, Camerium mihi pessimae puellae. Quaedam inquit, nudum reduc... 'en hic in roseis latet papillis.' Sed te iam ferre Herculi labos est; tanto te in fastu negas, amice. Dic nobis ubi sis futurus, ede audacter, committe, crede luci. Nunc te lacteolae tenent puellae? Si linguam clauso tenes in ore, fructus proicies amoris omnes. Verbosa gaudet Venus loquella. Vel, si vis, licet obseres palatum, dum vestri sim particeps amoris.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 56

Testo

(LA) (IT)


« << >> »

O rem ridiculam, Cato, et iocosam
Dignamque auribus et tuo cachinno.
Ride, quidquid amas, Cato, Catullum:
Res est ridicula et nimis iocosa.
Deprendi modo pupulum puellae
Trusantem: hunc ego, si placet Dionae,
Pro telo rigida mea cecidi.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 57


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Pulchre conuenit improbis cinaedis, Mamurrae pathicoque Caesarique. Nec mirum: maculae pares utrisque, Vrbana altera et illa Formiana, Impressae resident nec eluentur: Morbosi pariter gemelli utrique, Vno in lecticulo erudituli ambo, Non hic quam ille magis uorax adulter, Riuales socii puellularum: Pulchre conuenit improbis cinaedis.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 58

Testo

(LA)

<<

Caeli, Lesbia nostra, Lesbia illa,
Illa Lesbia, quam Catullus unam
Plus quam se atque suos amavit omnes,
Nunc in quadriuiis et angiporis
Glubit magnanimi Remi nepotes.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 59

Testo

(LA)

«

Bononiensis Rufa Rifulum fellat,
Vxor Meneni, saepe quam in sepulcretis
Vidistis ipso rapere de rogo cenam,
Cum devolutum ex igne prosequens panem
Ab semiraso tunderetur ustore.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 60


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Num te leaena montibus Libystinis Aut Scylla latrans infima inguinum parte Tam mente dura procreauit ac taetra, Vt supplicis uocem in nouissimo casu Contemptam haberes, ah nimis fero corde?	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 61

Testo

(LA)

«

Collis o Heliconii
cultor, Vraniae genus,
qui rapis teneram ad virum
virginem, o Hymenaeae Hymen,
o Hymen Hymenaeae;
cinge tempora floribus
suave olentis amaraci,
flammeum cape laetus, huc
huc veni, niveo gerens
luteum pede soccum;
excitusque hilari die,
nuptialia concinens
voce carmina tinnula,
pelle humum pedibus, manu
pineam quate taedam.
namque Iunia Manlio,
qualis Idalium colens
venit ad Phrygium Venus
iudicem, bona cum bona
nubet alite uirgo,
floridis velut enitens
myrtus Asia ramulis
quos Hamadryades deae
ludicrum sibi roscido
nutriunt umore.
quare age, huc aditum ferens,
perge linquere Thespieae
rupis Aonios specus,
nympha quos super irrigat
frigerans Aganippe.
ac domum dominam uoca
coniugis cupidam novi,
mentem amore revinciens,
ut tenax hedera huc et huc

arborem implicat errans.
vosque item simul, integrae
virgines, quibus advenit
par dies, agite in modum
dicite, o Hymenae Hymen,
o Hymen Hymenae.
ut libentius, audiens
se citarier ad suum
munus, huc aditum ferat
dux bonae Veneris, boni
coniugator amoris.
quis deus magis est ama-
tis petendus amantibus?
quem colent homines magis
caelitum, o Hymenae Hymen,
o Hymen Hymenae?
te suis tremulus parens
inuocat, tibi uirgines
zonula solvunt sinus,
te timens cupida novos
captat aure maritus.
tu fero iuveni in manus
floridam ipse puellulam
dedis a gremio suae
matris, o Hymenae Hymen,
o Hymen Hymenae.
nil potest sine te Venus,
fama quod bona comprobet,
commodi capere, at potest
te volente. quis huic deo
compararier ausit?
nulla quit sine te domus
liberos dare, nec parens
stirpe nitier; ac potest
te volente. quis huic deo
compararier ausit?
quae tuis careat sacris,
non queat dare praesides
terra finibus: at queat

te volente. quis huic deo
compararier ausit?
claustra pandite ianuae.
virgo adest. viden ut faces
splendidas quatiunt comas?

.....

.....

.....

.....

tardet ingenuus pudor.
quem tamen magis audiens,
flet quod ire necesse est.
flere desine. non tibi Au-
runculeia periculum est,
ne qua femina pulcrior
clarum ab Oceano diem
viderit venientem.

talis in vario solet
diuitis domini hortulo
stare flos hyacinthinus.
sed moraris, abit dies.
prodeas nova nupta.
prodeas nova nupta, si
iam videtur, et audias
nostra verba. viden? faces
aureas quatiunt comas:

prodeas nova nupta.
non tuus levis in mala
deditus uir adultera,
probra turpia persequens,
a tuis teneris volet
secubare papillis,
lenta sed velut adsitas
vitis implicat arbores,
implicabitur in tuum
complexum. sed abit dies:
prodeas nova nupta.
o cubile, quod omnibus

.....

.....
.....
candido pede lecti,
quae tuo veniunt ero,
quanta gaudia, quae vaga
nocte, quae medio die
gaudeat! sed abit dies:
prodeas noua nupta.
tollite, o pueri, faces:
flammeum video venire.
ite concinite in modum
'io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.'
ne diu taceat procax
Fescennina iocatio,
nec nuces pueris neget
desertum domini audiens
concupinus amorem.
da nuces pueris, iners
concubine! satis diu
lusisti nucibus: lubet
iam seruire Talasio.
concubine, nuces da.
sordebant tibi villicae,
concubine, hodie atque heri:
nunc tuum cinerarius
tondet os. miser a miser
concubine, nuces da.
diceris male te a tuis
unguentate glabris marite
abstinere, sed abstine.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
scimus haec tibi quae licent
sola cognita, sed marito
ista non eadem licent.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
nupta, tu quoque quae tuus

vir petet caue ne neges,
ni petitum aliunde eat.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
en tibi domus ut potens
et beata viri tui,
quae tibi sine seruiat
(io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae)
usque dum tremulum movens
cana tempus anilitas
omnia omnibus annuit.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
transfer omine cum bono
limen aureolos pedes,
rasilemque subi forem.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
aspice intus ut accubans
vir tuus Tyrion in toro
totus immineat tibi.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
illi non minus ac tibi
pectore uritur intimo
flamma, sed penite magis.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
mitte brachiolum teres,
praetextate, puellulae:
iam cubile adeat uiri.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.
vos bonae senibus viris
cognitae bene feminae,
collocate puellulam.
io Hymen Hymenaeae io,
io Hymen Hymenaeae.

iam licet venias, marite:
uxor in thalamo tibi est,
ore floridulo nitens,
alba parthenice velut
luteumve papauer.
at, marite, ita me iuvent
caelites, nihilo minus
pulcer es, neque te Venus
neglegit. sed abit dies:
perge, ne remorare.
non diu remoratus es:
iam uenis. bona te Venus
iuverit, quoniam palam
quod cupis cupis, et bonum
non abscondis amorem.
ille pulveris Africi
siderumque micantium
subducat numerum prius,
qui uestri numerare volt
multa milia ludi.
ludite ut lubet, et brevi
liberos date. non decet
tam vetus sine liberis
nomen esse, sed indidem
semper ingenerari.
Torquatus volo parvulus
matris e gremio suae
porrigens teneras manus
dulce rideat ad patrem
semihiante labello.
sit suo similis patri
Manlio et facile insciis
noscitetur ab omnibus,
et pudicitiam suae
matris indicet ore.
talis illius a bona
matre laus genus approbet,
qualis unica ab optima
matre Telemacho manet

fama Penelopeo.
claudite ostia, virgines:
lusimus satis. at boni
coniuges, bene uivite et
munere assiduo ualentem
exercete iuventam.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 62

ATTENZIONE: l'interpretazione dell'articolo non può essere effettuata - è mostrato come testo semplice.

Le possibili cause del problema sono (a) un errore nel software che crea il file PDF (b) un errore nella codifica MediaWiki (c) una tabella troppo grande

Testo (LA) (IT)« »« Vesper adest: iuvenes, consurgite: Vesper Olympo Exspectata diu vix tandem lumina tollit. Surgere iam tempus, iam pinguis linquere mensas; Iam ueniet uirgo, iam dicetur hymenaeus. Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. Cernitis, innuptae, iuvenes? consurgite contra: Nimirum Oetaeos ostendit Noctifer ignes. Sic certest: viden ut perniciter exsiluere? Non temere exsiluere; canent quod uincere par est. Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. Non facilis nobis, aequales, palma parata est: Aspiciate, innuptae secum ut meditata requirunt. Non frustra meditantur; habent memorabile quod sit. Nec mirum, penitus quae tota mente laborant. Nos alio mentes, alio diuisimus aures: Iure igitur uincemur; amat uictoria curam. Quare nunc animos saltem conuertite uestros: Dicere iam incipient, iam respondere decebit. Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. 20Hesper, qui caelo fertur crudelior ignis? Qui natam possis complexu auellere matris, Complexu matris retinentem auellere natam Et iuueni ardenti castam donare puellam. Quid faciunt hostes capta crudelius urbe? Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. Hesper, quis caelo lucet iucundior ignis? Qui desponsa tua firmes conubia flamma, Quae pepigere uiri, pepigerunt ante parentes, Nec iunxere prius quam se tuus extulit ardor. Quid datur a diuis felici optatius hora? Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. Hesperus e nobis, aequales, abstulit unam * Namque tuo aduentu uigilat custodia semper. Nocte latent fures, quos idem saepe reuertens, Hesper, mutato comprehendis nomine eosdem. At libet innuptis ficto te carpere questu. Quid tum, si carpunt, tacita quem mente requirunt? Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. Vt flos in saeptis secretus nascitur hortis, Ignotus pecori, nullo conuulsus aratro, Quem mulcent aerae, firmat sol, educat imber, Multi illum pueri, multae optauere puellae; Idem cum tenui carptus defloruit ungui, Nulli illum pueri, nullae optauere puellae: Sic uirgo, dum intacta manet, dum cara suis est; Cum castum amisit polluto corpore florem, Nec pueris iucunda manet nec cara puellis. Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. Vt uidua in nudo uitis quae nascitur aruo Numquam se extollit, numquam mitem educat uam, Sed tenerum prono deflectens pondere corpus Iam iam contingit summum radice flagellum, Hanc nulli agricolae, nulli coluere iuueni; At si forte eadem est ulmo coniuncta marito, Multi illam agricolae, multi coluere iuueni: Sic uirgo, dum intacta manet, dum inculta senescit; Cum par conubium maturo tempore adepta est, Cara uiro magis et minus est inuisa parenti. Et tu ne pugna cum tali coniuge uirgo. Non aequum est pugnare, pater cui tradidit ipse, Ipse pater cum matre, quibus parere necesse est. Virginitas non tota tua est, ex parte parentum est: Tertia pars patri, pars est data tertia matri, Tertia sola tua est. Noli pugnare duobus, Qui genero suo iura simul cum dote dederunt. Hymen o Hymenae, Hymen ades o Hymenae. »(Fonte: → Wikisource)Analisi stilistica Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!Sintesi della poesia Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!Il tema Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!Il messaggio Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!

Carme 63

ATTENZIONE: l'interpretazione dell'articolo non può essere effettuata - è mostrato come testo semplice.

Le possibili cause del problema sono (a) un errore nel software che crea il file PDF (b) un errore nella codifica MediaWiki (c) una tabella troppo grande

Testo (LA) (IT)« »« Super alta vectus Attis celeri rate maria, Phrygium ut nemus citato cupide pede tetigit adiitque opaca silvis redimita loca deae, stimulatus ibi furenti rabie, vagus animis, devolsit ili acuto sibi pondera silice, itaque ut relicta sensit sibi membra sine viro, etiam recente terrae sola sanguine maculans, niveis citata cepit manibus leve typanum, typanum tuum, Cybebe, tua, mater, initia, quatiensque terga tauri teneris cava digitis canere haec suis adorta est tremebunda comitibus. 'agite ite ad alta, Gallae, Cybeles nemora simul, simul ite, Dindymenae dominae vaga pecora, aliena quae petentes velut exules loca sectam meam exsecutae duce me mihi comites rapidum salum tulistis truculentaque pelagi, et corpus evirastis Veneris nimio odio; hilarate erae citatis erroribus animum. mora tarda mente cedat: simul ite, sequimini Phrygiam ad domum Cybebes, Phrygia ad nemora deae, ubi cymbalum sonat vox, ubi tympana reboant, tibicen ubi canit Phryx curvo grave calamo, ubi capita Maenades vi iaciunt hederigerae, ubi sacra sancta acutis ululatus agitant, ubi suevit illa divae volitare vaga cohors, quo nos decet citatis celerare tripudiis.' simul haec comitibus Attis cecinit notha mulier, thiasus repente linguis trepidantibus ululat, leve tympanum remugit, cava cymbala recrepant, viridem citus adit Idam properante pede chorus. furibunda simul anhelans vaga vadit animam agens comitata tympano Attis per opaca nemora dux, veluti iuvenca vitans onus indomita iugi; rapidae ducem sequuntur Gallae properipedem. itaque, ut domum Cybebes tetigere lassulae, nimio e labore somnum capiunt sine Cerere. piger his labente languore oculos sopor operit; abit in quiete molli rabidus furor animi. sed ubi oris aurei Sol radiantibus oculis lustravit aethera album, sola dura, mare ferum, pepulitque noctis umbras vegetis sonipedibus, ibi Somnus excitam Attin fugiens citus abiit; trepidante eum recepit dea Pasithea sinu. ita de quiete molli rapida sine rabie simul ipsa pectore Attis sua facta recoluit, liquidaque mente vidit sine quis ubique foret, animo aestuante rusum reditum ad vada tetulit. ibi maria vasta visens lacrimantibus oculis, patriam allocuta maesta est ita voce miseriter. 'patria o mei creatrix, patria o mea genetrix, ego quam miser relinquens, dominos ut erifugae famuli solent, ad Idae tetuli nemora pedem, ut apud nivem et ferarum gelida stabula forem, et earum omnia adirem furibunda latibula, ubinam aut quibus locis te positam, patria, reor? cupit ipsa pupula ad te sibi derigere aciem, rabie fera carens dum breve tempus animus est. egone a mea remota haec ferar in nemora domo? patria, bonis, amicis, genitoribus abero? abero foro, palaestra, stadio et gymnasiis? miser a miser, querendum est etiam atque etiam, anime. quod enim genus figurae est, ego non quod obierim? ego mulier, ego adolescens, ego ephebus, ego puer, ego gymnasi fui flos, ego eram decus olei: mihi ianuae frequentes, mihi limina tepida, mihi floridis corollis redimita domus erat, linquendum ubi esset orto mihi Sole cubiculum. ego nunc deum ministra et Cybeles famula ferar? ego Maenas, ego mei pars, ego vir sterilis ero? ego viridis algida Idae nive amicta loca colam? ego vitam agam sub altis Phrygiae columinibus, ubi cerva silvicultrix, ubi aper nemorivagus? iam iam dolet quod egi, iam iamque paenitet.' roseis ut huic labellis sonitus citus abiit, geminas deorum ad aures nova nuntia referens, ibi iuncta iuga resolvens Cybele leonibus laevumque pecoris hostem stimulans ita loquitur. 'agedum', inquit 'age ferox i, fac ut hunc furor agitet, fac uti furoris ictu reditum in nemora ferat, mea libere nimis qui fugere imperia cupit. age caede terga cauda, tua verbera patere, fac cuncta mugienti fremitu loca retonent, rutilam ferox torosa cervice quate iubam.' ait haec minax Cybebe religatque iuga manu. ferus ipse sese adhortans rapidum incitat animo, vadit, fremit, refringit virgulta pede vago. at ubi umida albicantis loca litoris adiit, teneramque vidit Attin prope marmora pelagi, facit impetum. illa demens fugit in nemora fera; ibi semper omne vitae spatium famula fuit. dea, magna dea, Cybebe, dea domina Dindymi, procul a mea tuus sit furor omnis, era, domo: alios age incitatos, alios age rabidos. »(Fonte: →

Wikisource)Analisi stilistica Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla! Sintesi della poesia Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla! Il tema Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla! Il messaggio Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!

Carme 64

Testo

(LA)

«

Peliaco quondam prognatae uertice pinus
 Dicuntur liquidas Neptuni nasse per undas
 Phasidos ad fluctus et fines Aeeteos,
 Cum lecti iuuenes, Argiuae robora pubis,
 Auratam optantes Colchis auertere pellem
 Ausi sunt uada salsa cita decurrere puppi,
 Caerula uerrentes abiegnis aequora palmis.
 Diua quibus retinens in summis urbibus arces
 Ipsa leui fecit uolitantem flamine currum,
 Pinea coniugens inflexae texta carinae.
 Illa rudem cursu prima imbuit Amphitriten.
 Quae simul ac rostro uentosum proscidit aequor
 Tortaque remigio spumis incanduit unda,
 Emergere freti candenti e gurgite uultus
 Aequoreae monstrum Nereides admirantes.
 Illa, siqua alia, uiderunt luce marinas
 Mortales oculis nudato corpore nymphas
 Nutricum tenuis exstantes e gurgite cano.
 Tum Thetidis Peleus incensus fertur amore,
 Tum Thetis humanos non despexit hymenaeos,
 Tum Thetidi pater ipse iugandum Pelea sensit.
 O nimis optato saeculorum tempore nati
 Heroes, saluete, deum genus, o bona matrum
 Progenies, saluete iterum . . .
 Vos ego saepe meo, uos carmine compellabo,
 Teque adeo eximie taedis felicibus aucte
 Thessaliae columen Peleu, cui Iuppiter ipse,
 Ipse suos diuum genitor concessit amores.

Tene Thetis tenuit pulcherrima Nereine?
Tene suam Tethys concessit ducere neptem
Oceanusque, mari totum qui amplectitur orbem?
Quae simul optatae finito tempore luces
Aduenere, domum conuentu tota frequentat
Thessalia, oppletur laetanti regia coetu:
Dona ferunt prae se, declarant gaudia uultu.
Deseritur Cieros, linquunt Phthiotica Tempe
Crannonisque domos ac moenia Larisaea,
Pharsalum coeunt, Pharsalia tecta frequentant.
Rura colit nemo, mollescunt colla iuuenis,
Non humilis curuis purgatur uinea rastris,
Non glebam prono conuellit uomere taurus,
Non falx attenuat frondatorum arboris umbram,
Squalida desertis robigo infertur aratris.
Ipsius at sedes, quacumque opulenta recessit
Regia, fulgenti splendent auro atque argento.
Candet ebur soliiis, conlucent pocula mensae,
Tota domus gaudet regali splendida gaza.
Puluinar uero diuae geniale locatur
Sedibus in mediis, Indo quod dente politum
Tincta tegit roseo conchyli purpura fuco.
Haec uestis priscis hominum uariata figuris
Heroum mira uirtutes indicat arte.
Namque fluentisono prospectans litore Diae
Thesea cedentem celeri cum classe tuetur
Indomitos in corde gerens Ariadna furores,
Necdum etiam sese quae uisit uisere credit,
Vt pote fallaci quae tunc primum excita somno
Desertam in sola miseram se cernat arena.
Immemor at iuuenis fugiens pellit uada remis,
Irrita uentosae linquens promissa procellae.
Quem procul ex alga maestis Minois ocellis
Saxea ut effigies bacchantis prospicit, eheu,
Prospicit et magnis curarum fluctuat undis,
Non flauo retinens subtilem uertice mitram,
Non contacta leui uelatum pectus amictu,
Non tereti strophio lactentis uincta papillas,
Omnia quae toto delapsa e corpore passim

Ipsius ante pedes fluctus salis adludebant.
Sic neque tum mitrae neque tum fluitantis amictus
Illa vicem curans toto ex te pectore, Theseu,
Toto animo, tota pendebat perita mente.
Ah misera, adsiduis quam luctibus exsternauit
Spinosas Erycina serens in pectore curas
Illa tempestate, ferox quo ex tempore Theseus
Egressus curuis e litoribus Piraei
Attigit iniusti regis Gortynia tecta.
Nam perhibent olim crudeli peste coactam
Androgeoneae poenas exsoluere caedis
Electos iuuenes simul et decus innuptarum
Cecropiam solitam esse dapem dare Minotauro.
Quis angusta malis cum moenia uexarentur,
Ipse suum Theseus pro caris corpus Athenis
Proicere optauit potius quam talia Cretam
Funera Cecropiae nec funera portarentur.
Atque ita naue leui nitens ac lenibus auris
Magnanimum ad Minoa uenit sedesque superbas.
Hunc simul ac cupido conspexit lumine uirgo
Regia, quam suavis expirans castus odores
Lectulus in molli complexu matris alebat,
Quales Eurotae progignunt flumina myrtos
Aurae distinctos educit uerna colores,
Non prius ex illo flagrantia declinauit
Lumina quam cuncto concepit corpore flammam
Funditus atque imis exarsit tota medullis.
Heu misere exagitans immiti corde furores,
Sancte puer, curis hominum qui gaudia misces,
Quaeque regis Golgos quaeque Idalium frondosum,
Qualibus incensam iactastis mente puellam
Fluctibus in flauo saepe hospite suspirantem!
Quantos illa tulit languenti corde timores,
Quanto saepe magis fulgore expalluit auri,
Cum saeuum cupiens contra contendere monstrum
Aut mortem appeteret Theseus aut praemia laudis.
Non ingrata tamen frustra munuscula diuis
Promittens tacito succendit uota labello.
Nam uelut in summo quatientem bracchia Tauro

Quercum aut conigeram sudanti cortice pinum
Indomitus turbo contorquens flamine robur
Eruit (illa procul radicitus exturbata
Prona cadit, †lateque cum eius obuia frangens),
Sic domito saeuum prostrauit corpore Theseus
Nequiquam uanis iactantem cornua uentis.
Inde pedem sospes multa cum laude reflexit
Errabunda regens tenui uestigia filo,
Ne labyrinthis e flexibus egredientem
Tecti frustraretur inobseruabilis error.
Sed quid ego a primo digressus carmine plura
Commemorem, ut linquens genitoris filia uultum,
Vt consanguineae complexum, ut denique matris,
Quae misera in gnata deperdita laetabatur,
Omnibus his Thesei dulcem praeoptarit amorem,
Aut ut uecta rati spumosa ad litora Diae
Venerit, aut ut eam deuinctam lumina somno
Liquerit immemori discedens pectore coniunx?
Saepe illam perhibent ardenti corde furentem
Clarisonas imo fudisse ex pectore uoces,
Ac tum praeruptos tristem conscendere montes
Vnde aciem in pelagi uastos protenderet aestus,
Tum tremuli salis aduersas procurrere in undas
Mollia nudatae tollentem tegmina surae,
Atque haec extremis maestam dixisse querelis,
Frigidulos udo singultus ore cientem:


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 65

Testo

(LA)

(IT)

<< >>

«

Etsi me adsiduo defectum cura dolore
 Seuocat a doctis, Ortale, uirginibus,
 Nec potis est dulcis Musarum expromere fetus
 Mens animi: tantis fluctuat ipsa malis,—
 Namque mei nuper Lethaeo gurgite fratris
 Pallidulum manans adluit unda pedem,
 Troia Rhoeteo quem subter litore tellus
 Ereptum nostris obterit ex oculis.


.....

Numquam ego te uita frater amabilior
 Adspiciam posthac: at certe semper amabo,
 Semper maesta tua carmina morte canam,
 Qualia sub densis ramorum concinit umbris
 Daulias absumpti fata gemens Ityli,—
 Sed tamen in tantis maeroribus, Ortale, mitto
 Haec expressa tibi carmina Battiadae,
 Ne tua dicta uagis nequiquam credita uentis
 Effluxisse meo forte putes animo,
 Vt missum sponsi furtiuo munere malum
 Procurrit casto uirginis e gremio,
 Quod miserae oblitae molli sub ueste locatum,
 Dum aduentu matris prosilit, excutitur;
 Atque illud prono praeceps agitur decursu,
 Huic manat tristi conscius ore rubor.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 66

ATTENZIONE: l'interpretazione dell'articolo non può essere effettuata - è mostrato come testo semplice.

Le possibili cause del problema sono (a) un errore nel software che crea il file PDF (b) un errore nella codifica MediaWiki (c) una tabella troppo grande

Testo (LA) (IT)« »« Omnia qui magni dispexit lumina mundi, qui stellarum ortus comperit atque obitus, flammeus ut rapidi solis nitor obscuretur, ut cedant certis sidera temporibus ut Triviam furtim sub Latmia saxa relegans dulcis amor gyro devocet aereo: idem me ille Conon caelesti in lumine vidit e Beroniceo vertice caesariem fulgentem clare, quam multis illa dearum levia protendens brachia pollicita est, qua rex tempestate novo auctus hymenaeo vastatum finis iverat Assyrios, dulcia nocturnae portans vestigia rixae, quam de virgineis gesserat exuviis. estne novis nuptis odio Venus? anne parentum frustrantur falsis gaudia lacrimulis, ubertim thalami quas intra limina fundunt? non, ita me divi, vera gemunt, iuerint. id mea me multis docuit regina querellis invisente novo proelia torva viro. et tu non orbum luxti deserta cubile, sed fratris cari flebile discidium? quam penitus maestas exedit cura medullas! ut tibi tunc toto pectore sollicitae sensibus ereptis mens excidit! at te ego certe cognoram a parva virgine magnanimam. anne bonum oblita es facinus, quo regium adepta es coniugium, quod non fortior ausit alis? sed tum maesta virum mittens quae verba locuta es! Iuppiter, ut tristi lumina saepe manu! quis te mutavit tantus deus? an quod amantes non longe a caro corpore abesse volunt? atque ibi me cunctis pro dulci coniuge divis non sine taurino sanguine pollicita es, si redditum tetulisset. is haut in tempore longo captam Asiam Aegypti finibus addiderat. quis ego pro factis caelesti reddita coetu pristina vota novo munere dissoluo. invita, o regina, tuo de vertice cessi, invita: adiuro teque tuumque caput, digna ferat quod si quis inaniter adiurarit: sed qui se ferro postulet esse parem? ille quoque eversus mons est, quem maximum in oris progenies Thiae clara supervehitur, cum Medi peperere novum mare, cumque iuventus per medium classi barbara navit Athon. quid facient crines, cum ferro talia cedant? Iuppiter, ut Chalybon omne genus pereat, et qui principio sub terra quaerere venas institit ac ferri stringere duritiem! abiunctae paulo ante comae mea fata sorores lugebant, cum se Memnonis Aethiopsis unigena impellens nutantibus aera pennis obtulit Arsinoes Locridos ales equos, isque per aetherias me tollens avolat umbras et Veneris casto collocat in gremio. ipsa suum Zephyritis eo famulum legarat, Graia Canopitis incola litoribus. ^hi dii ven ibi^ vario ne solum in lumine caeli ex Ariadnaeis aurea temporibus fixa corona foret, sed nos quoque fulgeremus devotae flavi verticis exuviae, uvidulam a fluctu cedentem ad templa deum me sidus in antiquis diva novum posuit. Virginis et saevi contingens namque Leonis lumina, Callisto iuncta Lycaoniae, vector in occasum, tardum dux ante Booten, qui vix sero alto mergitur Oceano. sed quamquam me nocte premunt vestigia divum, lux autem canae Tethyi restituit, (pace tua fari hic liceat, Rhamnusia virgo, namque ego non ullo vera timore tegam, nec si me infestis discerpent sidera dictis, condita quin veri pectoris evoluum) non his tam laetor rebus, quam me afore semper, afore me a dominae vertice discrucior, quicum ego, dum virgo quondam fuit omnibus expers unguentis, una vilia multa bibi. nunc vos, optato quas iunxit lumine taeda, non prius unanimis corpora coniugibus tradite nudantes reiecta veste papillas, quam iucunda mihi munera libet onyx, vester onyx, casto colitis quae iura cubili. sed quae se impuro dedit adulterio, illius a mala dona levis bibat irrita pulvis: namque ego ab indignis praemia nulla peto. sed magis, o nuptae, semper concordia vestras, semper amor sedes incolat assiduus. tu vero, regina, tuens cum sidera divam placabis festis luminibus Venerem, unguinis expertem non siris esse tuam me, sed potius largis affice muneribus. sidera corruerint utinam! coma regia fiam, proximus Hydrochoi fulgeret Oarion! »(Fonte: → Wikisource)Analisi stilistica Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!Sintesi della poesia Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!Il tema Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!Il messaggio Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!

Carme 67

ATTENZIONE: l'interpretazione dell'articolo non può essere effettuata - è mostrato come testo semplice.

Le possibili cause del problema sono (a) un errore nel software che crea il file PDF (b) un errore nella codifica MediaWiki (c) una tabella troppo grande

Testo (LA) (IT)« »« O dulci iucunda viro, iucunda parenti, salve, teque bona Iuppiter auctet ope, ianua, quam Balbo dicunt servisse benigne olim, cum sedes ipse senex tenuit, quamque ferunt rursus gnato servisse maligne, postquam es porrecto facta marita sene. dic agedum nobis, quare mutata feraris in dominum veterem deseruisse fidem. 'Non (ita Caecilio placeam, cui tradita nunc sum) culpa mea est, quamquam dicitur esse mea, nec peccatum a me quisquam pote dicere quicquam: verum istius populi ianua qui te facit, qui, quacumque aliquid reperitur non bene factum, ad me omnes clamant: ianua, culpa tua est.' non istuc satis est uno te dicere verbo, sed facere ut quivis sentiat et videat. 'Qui possum? nemo quaerit nec scire laborat.' Nos volumus: nobis dicere ne dubita. 'Primum igitur, virgo quod fertur tradita nobis, falsum est. non illam vir prior attigerit, languidior tenera cui pendens sicula beta numquam se mediam sustulit ad tunicam; sed pater illius gnati violasse cubile dicitur et miseram conscelerasse domum, sive quod impia mens caeco flagrabat amore, seu quod iners sterili semine natus erat, ut quaerendum unde unde foret nervosius illud, quod posset zonam solvere virgineam.' Egregium narras mira pietate parentem, qui ipse sui gnati minxerit in gremium. 'Atqui non solum hoc dicit se cognitum habere Brixia Cycneae supposita speculae, flavus quam molli praecurrit flumine Mella, Brixia Veronae mater amata meae, sed de Postumio et Corneli narrat amore, cum quibus illa malum fecit adulterium. dixerit hic aliquis: quid? tu istaec, ianua, nosti, cui numquam domini limine abesse licet, nec populum auscultare, sed hic suffixa tigillo tantum operire soles aut aperire domum? saepe illam audivi furtiva voce loquentem solam cum ancillis haec sua flagitia, nomine dicentem quos diximus, utpote quae mi speraret nec linguam esse nec auriculam. praeterea addebat quendam, quem dicere nolo nomine, ne tollat rubra supercilia. longus homo est, magnas cui lites intulit olim falsum mendaci ventre puerperium.' »(Fonte: → Wikisource)

Analisi stilistica Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla! Sintesi della poesia Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla! Il tema Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla! Il messaggio Questa sezione è ancora vuota; aiutaci a scriverla!

Carme 68

Testo

(LA)

«

quod mihi fortuna casuque oppressus acerbo
conscriptum hoc lacrimis mittis epistolium.
naufragum ut eiectum spumantibus aequoris undis
subleuem. et a mortis limine restituam.
quem neque sancta Venus molli requiescere somno
desertum in lecto caelibe perpetitur.
nec ueterum dulci scriptorum carmine Musae
oblectant cum mens anxia peruigilat.
id gratum est mihi me quoniam tibi dicis amicum.
muneraque et Musarum hinc petis et Veneris.
sed tibi ne mea sint ignota incommoda Mani
neu me odisse putes hospitis officium
accipe quis merser fortunae fluctibus ipse
ne amplius a misero dona beata petas.
tempore quo primum uestis mihi tradita pura est
iucundum cum aetas florida uer ageret
multa satis lusi. non est dea nescia nostri.
quae dulcem curis miscet amaritiem.
sed totum hoc studium luctu fraterna mihi mors
abstulit. o misero frater adempte mihi.
tu mea tu moriens fregisti commoda frater.
tecum una tota est nostra sepulta domus.
omnia tecum una perierunt gaudia nostra.
quae tuus in uita dulcis alebat amor.
cuius ego interitu tota de mente fugau
haec studia atque omnes delicias animi.
quare quod scribis Veronae turpe Catullo.
esse quod hic quisquis de meliore nota
frigida deserto tepefactet membra cubili.
id Mani non est turpe. magis miserum est.
ignosces igitur si quae mihi luctus ademit
haec tibi non tribuo munera cum nequeo.
nam quod scriptorum non magna est copia apud me.
hoc fit quod Romae uiuimus. illa domus.

illa mihi sedes. illic mea carpitur aetas.
huc una ex multis capsula me sequitur.
quod cum ita sit nolim statuas nos mente maligna
id facere. aut animo non satis ingenuo.
quod tibi non utriusque petenti copia posta est.
ultra ego deferrem copia siqua foret.
non possum reticere deae qua me Allius in re
iuuerit. aut quantis iuuerit officiis.
ne fugiens saeculis obliuiscens aetas
illius hoc caeca nocte tegat studium.
sed dicam uobis. uos porro dicite multis
milibus. et facite haec carta loquatur anus.
omnibus inque locis celebretur fama sepulti.
notescatque magis mortuus atque magis.
nec tenuem texens sublimis aranea telam
in deserto Alli nomine opus faciat.
nam mihi quam dederit duplex Amathusia curam
scitis. et in quo me corruerit genere.
cum tantum arderem quantum Trinacria rupes
lymphaque in Oetaeis Malia Thermopylis.
maesta neque assiduo tabescere pupula fletu
cessaret. tristisque imbre madere genae.
qualis in aëri perlucens uertice montis
rius muscosa prosilit e lapide
qui cum de prona praeceps est ualle uolutus
per medium densi transit iter populi
dulce uiatori lasso in sudore leuamen.
cum grauis exustos aestus hiulcat agros.
hic uelut in nigro iactatis turbine nautis
lenius aspirans aura secunda uenit
iam prece Pollucis iam Castoris implorata.
tale fuit nobis Allius auxilium.
is clausum lato patefecit limite campum.
isque domum nobis. isque dedit dominam.
ad quam communes exerceremus amores.
quo mea se molli candida diua pede
intulit. et trito fulgentem in limine plantam
innixsa arguta constituit solea.
coniugis ut quondam flagrans aduenit amore

Protesilaeam Laodamia domum
inceptam frustra nondum cum sanguine sacro
hostia caelestes pacificasset heros.
nil mihi tam ualde placeat Ramnusia uirgo.
quod temere inuitis suscipiatur heris.
quam ieiuna pium desiderat ara cruorem.
docta est amisso Laodamia uiro
coniugis ante coacta noui dimittere collum
quam ueniens una atque altera rursus hiemps
noctibus in longis auidum saturasset amorem.
posset ut abrupto uiuere coniugio.
quod scibant Parcae non longo tempore abesse
si miles muros isset ad iliacos.
nam tum Helenae raptu primores Argiuorum
coeperat ad sese Troia ciere uiros.
Troia. nefas. commune sepulcrum Asiae Europaeque.
Troia. uirum et uirtutum omnium acerba cinis.
qualiter et nostro letum miserabile fratri
attulit. ei. misero frater adempte mihi.
ei. misero fratri iucundum lumen ademptum.
tecum una tota est nostra sepulta domus.
omnia tecum una perierunt gaudia nostra.
quae tuus in uita dulcis alebat amor.
quem nunc tam longe non inter nota sepulcra.
nec prope cognatos compositum cineres.
sed Troia obscena Troia infelice sepultum.
detinet extremo terra aliena solo.
ad quam tum properans fertur lecta undique pubes
Graecae penetrales deseruisse focos
ne Paris abducta gauisus libera moecha
otia pacato degeret in thalamo.
quo tibi tum casu pulcerrima Laodamia
ereptum est uita dulcius atque anima
coniugium. tanto te absorbens uertice amoris
aestus in abruptum detulerat barathrum
quale ferunt Graii Pheneum prope Cyllenaeum
siccare emulsa pingue palude solum
quod quondam caesis montis fodisse medullis
audit falsiparens Amphitryoniades.

tempore quo certa Stymphalia monstra sagitta
perculit imperio deterioris eri
pluribus ut caeli tereretur ianua diuis.
Hebe nec longa uirginitate foret.
sed tuus altus amor barathro fuit altior illo
qui tamen indomitam ferre iugum docuit.
nam neque tam carum confecto aetate parenti
una caput seri nata nepotis alit
qui cum diuitiis uix tandem iuuentus auitis
nomen testatas intulit in tabulas.
impia derisi gentilis gaudia tollens
suscitat a cano uolturium capite.
nec tantum niueo gauisa est ulla columbo
compar quae multo dicitur improbius
oscula mordenti semper decerpere rostro
quam cum praecipue multiuola est mulier.
sed tu horum magnos uicisti sola furores
ut semel es flauo conciliata uiro.
aut nihil aut paulum cui tum concedere digna
lux mea se nostrum contulit in gremium.
quam circumcursans hinc illinc saepe Cupido
fulgebat crocina candidus in tunica.
quae tamen etsi uno non est contenta Catullo
rara uerecundae furta feremus herae
ne nimium simus stultorum more molesti.
saepe etiam Iuno maxima caelicolum
coniugis in culpa flagrantem concoquit iram
noscens omniuoli plurima furta Iouis.
at quia nec diuis homines componier aequum est
ingratum tremuli tolle parentis onus.
nec tamen illa mihi dextra deducta paterna
fragrantem Assyrio uenit odore domum.
sed furtiua dedit mira munuscula nocte
ipsius ex ipso dempta uiri gremio.
quare illud satis est si nobis is datur unis
quem lapide illa dies candidiore notat.
hoc tibi quod potui confectum carmine munus
pro multis Alli redditur officiis.
ne uestrum scabra tangat rubigine nomen

haec atque illa dies atque alia atque alia.
huc addent diui quam plurima quae Themis olim
antiquis solita est munera ferre piis.
sitis felices. et tu simul et tua uita.
et domus in qua olim lusimus. et domina.
et qui principio nobis terram dedit auspex
a quo sunt primo omnia nata bona.
et longe ante omnes mihi quae me carior ipso est.
lux mea. qua uiua uiuere dulce mihi est.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 69

Testo

(LA)

<<

Noli admirari, quare tibi femina nulla,
Rufe, velit tenerum supposuisse femur,
non si illam rarae labefactes munere vestis
aut perluciduli deliciis lapidis.
laedit te quaedam mala fabula, qua tibi fertur
valle sub alarum trux habitare caper.
hunc metuunt omnes, neque mirum: nam mala valde est
bestia, nec quicum bella puella cubet.
quare aut crudelem nasorum interface pestem,
aut admirari desine cur fugiunt.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 70


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Nulli se dicit mulier mea nubere malle Quam mihi, non si se Iupiter ipse petat. Dicit: sed mulier cupido quod dicit amanti In vento et rapida scribere oportet aqua.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 71

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Si cui iure bono sacer alarum obstitit hircus,
aut si quem merito tarda podagra secat,
aemulus iste tuus, qui vestrum exercet amorem,
mirifice est a te nactus utrumque malum.
nam quotiens futuit, totiens ulciscitur ambos:
illam affligit odore, ipse perit podagra.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 72

Testo

(LA)

«

Dicebas quondam solum te nosse Catullum,
Lesbia, nec prae me uelle tenere Iouem.
Dilexit tum te non tantum ut uulgus amicam,
Sed pater ut gnatos diligit et generos.
Nunc te cognoui: quare etsi impensius uror,
Multo mi tamen es uilior et leuior.
Qui potis est? inquis. Quod amantem iniuria talis
Cogit amare magis, sed bene uelle minus.


»

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

« »


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 73

Testo

(LA)

<<

Desine de quoquam quicquam bene velle mereri
aut aliquem fieri posse putare pium.
omnia sunt ingrata, nihil fecisse benigne
prodest, immo etiam taedet obestque magis;
ut mihi, quem nemo gravius nec acerbius urget,
quam modo qui me unum atque unicum amicum habuit.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 74

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Gellius audierat patrum obiurgare solere,
si quis delicias diceret aut faceret.
hoc ne ipsi accideret, patrum perdepsit ipsam
uxorem et patrum reddidit Harpocratem.
quod voluit fecit: nam, quamvis irrumet ipsum
nunc patrum, verbum non faciet patruus.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 75


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Huc est mens deducta tua mea, Lesbia, culpa, Atque ita se officio perdidit ipsa suo, Vt iam nec bene uelle queat tibi, si optuma fias, Nec desistere amare, omnia si facias.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 76

Testo

(LA)

(IT)

« »


«

Si qua recordanti benefacta priora uoluptas
Est homini, cum se cogitat esse pium,
Nec sanctam uiolasse fidem, nec foedere in ullo
Diuum ad fallendos numine abusum homines,
Multa parata manent in longa aetate, Catulle,
Ex hoc ingrato gaudia amore tibi.
Nam quaecumque homines bene cuiquam aut dicere possunt
Aut facere, haec a te dictaque factaque sunt:
Omnia quae ingratae perierunt credita menti.
Quare cur tu te iam amplius excrucies?
Quin tu animo offirmas atque istinc teque reducis
Et dis inuitis desinis esse miser?
Difficile est longum subito deponere amorem;
Difficile est, uerum hoc qua libet efficias.
Vna salus haec est, hoc est tibi peruincendum;
Hoc facias, siue id non pote siue pote.
O di, si uestrum est misereri, aut si quibus unquam
Extremam iam ipsa in morte tulistis opem,
Me miserum aspicate et, si uitam puriter egi,
Eripite hanc pestem perniciemque mihi!
Hei mihi subrepens imos ut torpor in artus
Expulit ex omni pectore laetitias.
Non iam illud quaero, contra me ut diligat illa,
Aut, quod non potis est, esse pudica uelit:
Ipse ualere opto et taetrum hunc deponere morbum.
O di, reddite mi hoc pro pietate mea.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 77

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Rufe mihi frustra ac nequiquam credite amice
 (frustra? immo magno cum pretio atque malo),
 sicine subrepsti mi, atque intestina perurens
 ei misero eripuisti omnia nostra bona?
 eripuisti, heu heu nostrae crudele venenum
 vitae, heu heu nostrae pestis amicitiae.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 78


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Gallus habet fratres, quorum est lepidissima coniunx alterius, lepidus filius alterius.	
Gallus homo est bellus: nam dulces iungit amores, cum puero ut bello bella puella cubet.	
Gallus homo est stultus, nec se videt esse maritum, qui patruus patrum monstret adulterium.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 79

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Lesbius est pulcher. quid ni? quem Lesbia malit
quam te cum tota gente, Catulle, tua.
sed tamen hic pulcher vendat cum gente Catullum,
si tria notorum suavia repperit.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 80

Testo

(LA)

<<

Nulli se dicit mulier mea nubere malle
quam mihi, non si se Iupiter ipse petat.
Dicit: sed mulier cupido quod dicit amanti,
in vento et rapida scribere oportet aqua.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 81

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Nemone in tanto potuit populo esse, Iuventi,
bellus homo, quem tu diligere inciperes,
praeterquam iste tuus moribunda ab sede Pisauri
hospes inaurata pallidior statua,
qui tibi nunc cordi est, quem tu praeponere nobis
audes, et nescis quod facinus facias?


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 82

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Quinti, si tibi vis oculos debere Catullum
aut aliud si quid carius est oculis,
eripere ei noli, multo quod carius illi
est oculis seu quid carius est oculis.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 83

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Lesbia mi praesente uiro mala plurima dicit:
Haec illi fatuo maxima laetitia est.
Mule, nihil sentis. Si nostri oblita taceret,
Sana esset: nunc quod gannit et obloquitur,
Non solum meminit, sed, quae multo acrior est res,
Irata est. hoc est, uritur et loquitur.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 84


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Chommoda dicebat, si quando commoda uellet Dicere, et insidias Arrius hinsidias, Et tum mirifice sperabat se esse locutum Cum quantum poterat dixerat hinsidias. Credo, sic mater, sic liber auunculus eius, Sic maternus auus dixerat atque auia. Hoc misso in Syriam requierant omnibus aures: Audibant eadem haec leniter et leuiter, Nec sibi postilla metuebant talia verba, Cum subito adfertur nuntius horribilis Ionios fluctus, postquam illuc Arrius isset, Iam non Ionios esse, sed Hionios.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 85

Testo

(LA)

(IT)

<<

<< >>


Odi et amo. Quare id faciam fortasse requiris.

Nescio, sed fieri sentio et excrucior.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 86

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Quintia formosa est multis, mihi candida, longa,
Recta est. Haec ego sic singula confiteor,
Totum illud 'formosa' nego: nam nulla uenustas,
Nulla in tam magno est corpore mica salis.
Lesbia formosa est, quae cum pulcherrima tota est,
Tum omnibus una omnis subripuit Veneres.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 87

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Nulla potest mulier tantum se dicere amatam
Vere, quantum a me Lesbia amata mea es:
Nulla fides ullo fuit umquam in foedere tanta
Quanta in amore tuo ex parte reperta mea est.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 88

Testo

(LA)

<<

Quid facit is, Gelli, qui cum matre atque sorore
prurit et abiectis pervigilat tunicis?
quid facit is, patrum qui non sinit esse maritum?
ecquid scis quantum suscipiat sceleris?
suscipit, o Gelli, quantum non ultima Tethys
nec genitor Nympharum abluit Oceanus;
nam nihil est quicquam sceleris, quo prodeat ultra,
non si demisso se ipse voret capite.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 89

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Gellius est tenuis: quid ni? cui tam bona mater
tamque valens vivat tamque venusta soror
tamque bonus patruus tamque omnia plena puellis
cognatis, quare is desinat esse macer?
qui ut nihil attingat, nisi quod fas tangere non est,
quantumvis quare sit macer invenies.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 90

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Nascetur magus ex Gelli matrisque nefando
coniugio et discat Persicum haruspicium:
nam magus ex matre et gnato gignatur oportet,
si vera est Persarum impia religio,
gratus ut accepto veneretur carmine divos
omentum in flamma pingue liquefaciens.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 91

Testo

(LA)

<<

Non ideo, Gelli, sperabam te mihi fidum
in misero hoc nostro, hoc perduto amore fore,
quod te cognossem bene constantemve putarem
aut posse a turpi mentem inhibere probro;
sed neque quod matrem nec germanam esse videbam
hanc tibi, cuius me magnus edebat amor.
et quamvis tecum multo coniungerer usu,
non satis id causae credideram esse tibi.
tu satis id ducti: tantum tibi gaudium in omni
culpa est, in quacumque est aliquid sceleris.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 92

Testo

(LA)

(IT)

<<

<< >>

Lesbia mi dicit semper male nec tacet umquam

De me: Lesbia me dispeream nisi amat.


Quo signo? quia sunt totidem mea: deprecor illam

Adsidue, uerum dispeream nisi amo.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 93

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Nil nimium studeo, Caesar, tibi uelle placere,
Nec scire utrum sis albus an ater homo.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 94

Testo

(LA)

(IT)

«

« »


Mentula moecharur. Moecharur mentula certe.

Hoc est quod dicunt, ipsa olera olla legit.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 95

Testo

(LA) (IT)


« « »

Zmyrna mei Cinnae nonam post denique messem
quam coepta est nonamque edita post hiemem,
milia cum interea quingenta Hortensius uno
.....
Zmyrna cavae Satrachi penitus mittetur ad undas,
Zmyrnam cana diu saecula pervolent.
at Volusi annales Paduam morientur ad ipsam
et laxas scombris saepe dabunt tunicas.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 96

Testo

(LA) (IT)


« « »

Si quicumque mutis gratum acceptumue sepulcris
Accidere a nostro, Calve, dolore potest,
Quo desiderio ueteres renouamus amores
Atque olim missas flemus amicitias,
Certe non tanto mors immatura dolori est
Quintiliae, quantum gaudet amore tuo.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 97

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Non (ita me di ament) quicquam referre putavi,
utrumne os an culum olfacerem Æmilio.
nilo mundius hoc, nihiloque immundius illud,
verum etiam culus mundior et melior:
nam sine dentibus est. hic dentis sesquipedalis,
gingivas uero ploxeni habet veteris,
præterea rictum qualem diffissus in æstu
meientis mulæ cunnus habere solet.
hic futuit multas et se facit esse venustum
et non pistrino traditur atque asino?
quem siqua attingit, non illam posse putemus
ægroti culum lingere carnificis?


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 98

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

In te, si in quemquam, dici pote, putide Victi,
Id quod uerbosis dicitur et fatuis:
Ista cum lingua, si usus veniat tibi, possis
Culos et crepidas lingere carpatinas.
Si nos omnino uis omnes perdere, Victi,
Hiscas: omnino quod cupis efficies.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 99

Testo

(LA)

(IT)

<< >>


<<

Surripui tibi, dum ludis, mellite Iuventi,
suaviolum dulci dulcius ambrosia.
verum id non impune tuli: namque amplius horam
suffixum in summa me memini esse cruce,
dum tibi me purgo nec possum fletibus ullis
tantillum vestrae demere saevitiae.
nam simul id factum est, multis diluta labella
guttis abstersisti omnibus articulis,
ne quicquam nostro contractam ex ore maneret,
tamquam commictae spurca saliva lupae.
praeterea infesto miserum me tradere amori
non cessasti omnique excruciare modo,
ut mi ex ambrosia mutatum iam foret illud
suaviolum tristi tristius elleboro.
quam quoniam poenam misero proponis amori,
numquam iam posthac basia surripiam.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 100

Testo

(LA) (IT)


« << >> »

Caelius Aufilenum et Quintius Aufilenam
Flos Veronensum depereunt iuuenum,
Hic fratrem, ille sororem. Hoc est quod dicitur illud
Fraternum uere dulce sodalicium.
Cui faveam potius? Caeli, tibi: nam tua nobis
Per facta exhibita est unica amicitia
Cum uesana meas torreret flamma medullas.
Sis felix, Caeli, sis in amore potens.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 101


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Multas per gentes et multa per aequora uectus Advenio has miseras, frater, ad inferias, Vt te postremo donarem munere mortis Et mutam nequiquam adloquerer cinerem, Quandoquidem fortuna mihi tete abstulit ipsum, Heu miser indigne frater adempte mihi. Nunc tamen interea haec, prisco quae more parentum Tradita sunt tristi munere ad inferias, Accipe fraterno multum manantia fletu Atque in perpetuum, frater, aue atque uale.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 102

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Si quicumque tacito commissum est fido ab amico
Cuius sit penitus nota fides animi,
Meque esse inuenies illorum iure sacratum,
Corneli, et factum me esse puta Harpocratem.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 103

Testo

(LA)

(IT)

«


« »

Aut sodes mihi redde decem sestertia, Silo,
deinde esto quamvis saevus et indomitus:
aut, si te nummi delectant, desine quaeso
leno esse atque idem saevus et indomitus.


»

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 104

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Credis me potuisse meae maledicere vitae,
ambobus mihi quae carior est oculis?
non potui, nec, si possem, tam perditae amarem:
sed tu cum Tappone omnia monstra facis.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 105

Testo

(LA)

(IT)

<<

<< >>


Mentula conatur Pipleum scandere montem:

Musae furcillis praecipitem eiciunt.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 106


Testo

(LA) (IT)
« « »
Cum puero bello praeconem qui uidet esse,
Quid credat, nisi se uendere discupere?
»
(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 107

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Si quicumque cupido optantique obtigit umquam
insperanti, hoc est gratum animo proprie.
quare hoc est gratum nobis quoque, carius auro
quod te restituis, Lesbia, mi cupido.
restituis cupido atque insperanti, ipsa refers te
nobis. o lucem candidiore nota!
quis me uno vivit felicior, aut magis hac est
optandus vita dicere quis poterit?


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 108


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Si, Comini, populi arbitrio tua cana senectus spurcata impuris moribus intereat, non equidem dubito quin primum inimica bonorum lingua exsecta avido sit data vulturio, effossos oculos voret atro gutture corvus, intestina canes, cetera membra lupi.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 109


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Iucundum, mea uita, mihi proponis amorem Hunc nostrum inter nos perpetuumque fore. Di magni, facite ut uere promittere possit Atque id sincere dicat et ex animo, Vt liceat nobis tota perducere uita Aeternum hoc sanctae foedus amicitiae.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 110

Testo

(LA)

<<

Aufilena, bonae semper laudantur amicae:
Accipiunt pretium quod facere instituunt.
Tu, quod promisti mihi, quod mentita, inimica es;
Quod nec das et fers saepe, facis facinus.
Aut facere ingenuae est, aut non promisse pudicae,
Aufilena, fuit: sed data corripere
Fraudando ꝑefficit plus quam meretricis auarae est,
Quae sese toto corpore prostituit.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 111

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Aufilena, uiro contentam uiuere solo
Nuptarum laus e laudibus eximiis:
Sed cuiuis quamuis potius succumbere par est
Quam matrem fratres ex patruo parere.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 112


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Multus homo es, Naso, neque tecum multus homo est quin te scindat: Naso, multus es et pathicus.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 113

Testo

(LA)

(IT)

<<


<< >>

Consule Pompeio primum duo, Cinna, solebant
Maeciliam: facto consule nunc iterum
manserunt duo, sed creverunt milia in unum
singula. fecundum semen adulterio.


>>

(Fonte: → Wikisource)


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 114


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Firmanus saltu non falso Mentula diues Fertur, qui tot res in se habet egregias, Aucupium omne genus, piscis, prata, arva, ferasque. Nequiquam: fructus sumptibus exsuperat. Quare concedo sit diues, dum omnia desint; Saltum laudemus, dum domo ipse egeat.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 115

Testo

(LA)

<<

Mentula habet iuxta triginta iugera prati,
Quadraginta arui: cetera sunt maria.
Cur non diuitiis Croesum superare potis sit
Vno qui in saltu tot bona possideat,
Prata, arua, ingentis siluas saltusque paludesque
Vsque ad Hyperboreos et mare ad Oceanum?
Omnia magna haec sunt, tamen ipse est maximus ultro,
Non homo, sed uero mentula magna minax.


>>

(Fonte: → Wikisource)


(IT)

<< >>


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio


 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Carme 116


Testo

(LA)	(IT)
<<	<< >>
Saepe tibi studioso animo venante requirens carmina uti possem mittere Battiadae, qui te lenirem nobis, neu conarere tela infesta mittere in usque caput, hunc video mihi nunc frustra sumptum esse laborem, Gelli, nec nostras hic valuisse preces. contra nos tela ista tua evitabimus amictu at fixus nostris tu dabis supplicium.	
>>	
(Fonte: → Wikisource)	


Analisi stilistica

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!


Sintesi della poesia

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il tema

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Il messaggio

 Questa sezione è ancora vuota; aiutaci ^[1] a scriverla!

Fonti e autori delle voci

Introduzione *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222719> *Autori*:: LoStrangolatore, The Doc, TheMadcap

Gaio Valerio Catullo *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222557> *Autori*:: LoStrangolatore

Il Liber *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222726> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 1 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222713> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 2 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222714> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 3 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222600> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 4 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222715> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 5 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222578> *Autori*:: Airon90, Alby3, Bultro, Cloj, Eumolpa, Giac83, Guidomac, LoStrangolatore, MapiVanPelt, Markos90, Pequod76, Phantomas, Senpai, Stagiuncolo, The Doc, 40 Modifiche anonime

Carme 6 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222601> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 7 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222599> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 8 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222602> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 9 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222603> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 10 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222604> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 11 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222605> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 12 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222606> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 13 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222607> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 14 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222608> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 15 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222610> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 16 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222611> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 17 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222612> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 18 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222613> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 19 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222614> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 20 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222615> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 21 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222616> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 22 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222617> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 23 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222618> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 24 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222619> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 25 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222620> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 26 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222621> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 27 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222622> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 28 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222623> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 29 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222624> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 30 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222625> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 31 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222626> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 32 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222627> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 33 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222628> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 34 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222629> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 35 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222630> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 36 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222631> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 37 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222632> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 38 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222633> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 39 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222634> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 40 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222635> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 41 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222636> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 42 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222637> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 43 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222638> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 44 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222639> *Autori*:: LoStrangolatore

Carme 45 *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222640> *Autori*:: LoStrangolatore

Carne 97 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222693> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 98 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222694> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 99 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222695> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 100 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222696> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 101 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222697> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 102 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222698> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 103 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222699> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 104 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222700> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 105 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222701> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 106 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222702> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 107 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222703> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 108 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222704> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 109 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222705> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 110 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222706> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 111 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222707> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 112 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222708> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 113 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222709> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 114 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222710> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 115 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222711> *Autori:* LoStrangolatore

Carne 116 *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222712> *Autori:* LoStrangolatore

Fonti, licenze e autori delle immagini

File: Bakalovich catullus.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Bakalovich_catullus.jpg *Licenza:* Public Domain *Autori:* Stepan Bakalovich (1857-1936)

File: Catullo 003.JPG *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Catullo_003.JPG *Licenza:* Public Domain *Autori:* OrbiliusMagister

Immagine: Fairytale waring.png *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Fairytale_waring.png *Licenza:* GNU Lesser General Public License *Autori:* Abu badali, Dake, Rocket000, Tryphon, 4 Modifiche anonime

Licenza

Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 Unported
[//creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)
